

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 22 - n. 5 Settembre 2020



"Preparate per noi la Pasqua"

Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 Santuario Santa Maria

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Telefoni

Don Giuseppe

031 607103 - 335 5893358

Don Costante

338 7130086

Don Antonio

339 4085760

Don Alberto

031 607262

Don Marco

335 6531498

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela Folcio

Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

Feriali

Lunedì

ore 8.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Martedì

ore 8.00 S. Biagio Villa R.
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Mercoledì

ore 8.00 Santuario Santa Maria
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Ambrogio Inverigo

Giovedì

ore 8.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 9.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Vincenzo Cremnago

Venerdì

ore 8.00 Santuario Santa Maria
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Confessioni:

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
segue Messa

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Villa R.

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria

Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

E-mail Don Costante

costante.cereda@gmail.com

CENTRO DI ASCOLTO

ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

In questo numero

...Nel cuore di don Marco	3
Il tuo popolo in cammino	5
Rassegna musicale "Giuseppe Zelioli"	9
Don Giorgio, prete affezionato al nostro Santuario	12
Il grazie di Ivan	14
Il grazie a Ivan	15
L'oratorio non si ferma	15
Vacanza Gruppo Giovani a Ponna	17
Le nostre tre Suore	18
Un pugno di riso	22
Quel popolo di cui facciamo parte anche noi...!	23
Cari nonni	24
Il racconto del mese	28
Un santo al mese	30
Anagrafe e offerte	32
In ricordo	33
Elezioni del Consiglio Pastorale	33

*Per la realizzazione di questo
numero hanno collaborato:*

Don Giuseppe

Piera Chinaglia

Giulia Citterio

Francesco Colzani

Giovanni Colzani

Roberta Corbetta

Elisa Dal Cero

Roberta Dalla Pria

Andrea Galimberti

Don Marco Molteni

Paolo Molteni

Ivan Pelucchi

Ornella Pozzi

Suor Celine

Suor Fortunata

Suor Laurence

Carla Terraneo

Elena Terrani

Ben's Studio Fotografico



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



... NEL CUORE DI DON MARCO

Carissimi,
nell'imminenza dell'ordinazione presbiterale accolgo con gioia l'invito fattomi da don Giuseppe di provare a spiegare da dove arrivano l'immagine e il "motto" («Preparate per noi la Pasqua») che ho voluto porre sull'immaginetta a ricordo dell'ordinazione e della Prima Santa Messa e volentieri condivido con voi qualche riflessione.

Anzitutto, la raffigurazione del Crocifisso, opera del pittore Amedeo Brogli. Non è una classica crocifissione con il Cristo sulla croce, sanguinante e sofferente. Questo Gesù sembra quasi dormire, rilassato, sereno, bello, raggiante (almeno nella parte superiore), sembra rimandare già al mistero della risurrezione.

Certo, i segni tradizionali della passione non mancano: si intravede il braccio inferiore della croce che, salendo, va man mano sfumandosi; si notano le ferite nelle mani, nei piedi e nel costato; sul capo la corona di spine; sospeso nel vuoto, troviamo il cosiddetto titulus crucis, ossia l'iscrizione INRI (Gesù Nazareno Re dei Giudei).

Le braccia di Gesù sono allargate, esattamente come lo sono sulla croce, ma sembrano essere qui in una posizione naturale e simbolica che evoca il desiderio di voler abbracciare tutti coloro che a Lui si rivolgono, che a Lui sono attratti («Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me» - Gv 20,32). Le dita della mano destra, poi, sembrano essere in posizione benedicente e ricordare a noi la Trinità di Dio, che troviamo qui simbolicamente raffigurata attraverso la luce proveniente dall'alto, ecco il Padre, e dalla colomba, simbolo dello Spirito Santo.

Proseguiamo con uno sguardo ai colori di sfondo. Nella parte superiore troviamo la predominanza del giallo, appena menzionato, richiamante in me la luce del Padre, la sua presenza avvolgente, riscaldante, illuminante il cammino; luce che illumina e avvolge anche il figlio Gesù, come si può notare. Nella parte inferiore si noti il prevalere del blu. Questo blu richiama, invece, la notte, le tenebre che avvolgono il nostro mondo, bisognoso di luce. Osserviamo, poi, quella macchia di giallo immersa nel blu (in basso a destra): è la luce di coloro che lo hanno accolto e che, grazie a questo, sono divenuti figli di Dio (cf. Gv 1,11-12). Infine, troviamo delle macchie e delle sfumature rosse sullo sfondo giallo: esse evocano in me il ricordo di tutti coloro che, martiri, hanno dato la vita per amore del Signore e che abitano ora quel regno di luce.



Vi chiederete, per concludere, cosa significhi quel melograno rosso ai piedi di Gesù: è questo un simbolo che ritorna in tutte le opere del pittore, una sorta di firma; ma può anche richiamarci il simbolismo biblico dell'amore, della vitalità e della fecondità che il dono di Gesù in croce porta con sé.

«Preparate per noi la Pasqua» (Lc 22,8) è il versetto che ho scelto come “motto” da associare all’immagine che ho provato a spiegarvi. Questa citazione riprende l’invito rivolto da Gesù ai suoi discepoli, Pietro e Giovanni, nel contesto della preparazione della cena pasquale. Sarà in questa cena che Gesù impartirà gli ultimi insegnamenti ai suoi discepoli e istituirà il sacramento della nuova Alleanza: l’Eucaristia.

Interessante è il fatto che l’evangelista Luca non menziona alcun agnello da immolare, così come prevedeva la prassi giudaica; nella nostra prospettiva, infatti, Gesù è l’agnello e la cena in sua memoria prende il posto della pasqua ebraica. Il centro della nuova Pasqua sono la Parola e il dono che Gesù fa di sé nell’Eucaristia. “Preparare la Pasqua” significa quindi conoscere ed entrare in quel luogo dove entriamo in comunione con Lui e Lui con noi. Qui Lui nasce in noi e noi in Lui; qui si forma e cresce la comunità dei discepoli, da qui parte e qui porta la nostra missione nel mondo. Preparare la Pasqua e cenare con il Signore significa salire in quella «stanza al piano superiore», che diviene luogo della comunione con Dio. Qui, al di fuori di tutti i rumori e gli stordimenti, scopriamo la nostra verità, che è la Sua presenza in noi e il Suo amore per noi. Qui la Sua parola penetra in noi distruggendo la menzogna e portando luce, fiducia, gioia, pace e forza e libertà di amare. Qui entriamo in comunione con il nostro io, con Dio e con gli altri.

Inoltre, feci mia qualche anno fa la parola di Mons. Mario Delpini, attuale arcivescovo, che, al funerale di un prete, così disse nell’omelia:

«[...] I preti, come i discepoli della prima ora, hanno questo da fare: preparare la Pasqua. Il brano del van-

gelo di Luca che sempre si legge al funerale dei preti si introduce proprio con questo comando e ripete con insistenza questa espressione, “preparare la Pasqua”. Un prete dunque, per essere obbediente al suo Signore, per essere un bravo prete, questo fa: prepara la Pasqua. Questa è anche la consolazione più grande per un prete: che la gente faccia Pasqua, che possa vedere tutta la sua vita come un entrare nella Pasqua di Gesù, che possa vivere tutti i suoi fastidi come un cammino che conduce a Pasqua, che la gente, che ogni singola persona possa in sostanza vivere la vita, contenta come una Pasqua. [...]» (Omelia del 12 marzo 2015).

L’invito a preparare la Pasqua è allora quello che Gesù rivolge anche a noi, discepoli di questo tempo: è l’impegno a cui saremo chiamati per tutta la vita! La Pasqua di Gesù, quale evento fondatore, illumina tutto il ministero, nella sua natura e nella sua missione.

Infine, mi pare che questo motto riesca anche a fare sintesi del cammino spirituale vissuto negli anni di Seminario, tanto che il progetto educativo dei primi anni di formazione traeva spunto proprio da questa pericope evangelica (Lc 22,7-16).

Avrete capito, allora, che in questa semplice immagine e in questo frammento del Vangelo di Luca sono racchiusi per me una molteplicità di significati e di richiami importanti per il tempo che va schiudendosi con l’ordinazione presbiterale.

Sentiamoci in comunione di preghiera, in attesa di poter condividere il rendimento di grazie più bello: quello che viviamo insieme attraverso la celebrazione dell’Eucaristia.

don Marco

“Benedetto colui che viene nel nome del Signore”

Benedetto tu, don Marco, che vieni tra noi come un dono del Signore: un dono desiderato!

Benedetti noi, se ti accogliamo come un bel regalo che il Signore ci manda per sostenere il nostro cammino di Chiesa.

Benedetti noi se sapremo accogliere Colui che don Marco ci annuncia col suo essere diventato prete; Colui che è il vero motivo della venuta di don Marco tra noi: “Gesù, il Cristo di Dio”.

Forse non è un caso che il Vangelo della domenica della “Prima Messa di don Marco tra noi” è il Vangelo della professione di fede in Gesù da parte dell’Apostolo Pietro. (Lc 9,18-22)

Una professione di fede che, secondo la versione dell’evangelista Luca, scaturisce dal cuore di Pietro, mentre “Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare ed i discepoli erano con Lui”

Caro don Marco, rivolgiamo al Signore per te la preghiera di San Francesco, che sappiamo ti è molto cara (infatti l’hai riportata sull’immagine ricordo della tua ordinazione):

*“Rapisca, ti prego, o Signore,
l’ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose
che sono sotto il cielo,
perché io muoia per amore dell’amor Tuo,
come Tu ti sei degnato morire
per amore dell’amor mio.”*

Sia così per te e per noi.

Buon cammino, sempre benedetto dal Signore!

don Giuseppe

Quale Chiesa siamo chiamati a diventare?

IL TUO POPOLO IN CAMMINO

Cari Parrocchiani,

ogni domenica del mese di luglio mi ha regalato una grazia particolare da parte del Signore.

Ho presieduto la Messa solenne in ciascuna delle nostre quattro parrocchie.

Mi sono lasciato affascinare dalla Parola di Dio di quella festa particolare e ogni domenica, mi sembra, il Signore ci ha indicato un cammino significativo da percorrere per essere sua Chiesa qui, in questo territorio.

Vorrei riprendere e condividere alcune sollecitazioni, perché insieme abbiamo a camminare sulle strade del Signore.

Domenica 5 luglio, a Romanò, abbiamo celebrato la **Solennità popolare del Sacro Cuore**.

Il Vangelo (Mt 11,25-30) ci ha messo in sintonia col Cuore di Gesù.

Da quel Cuore è sgorgata una preghiera di lode e di esultanza. Poco prima il Signore Gesù si era lamentato, perché aveva incontrato indifferenza, incredulità; eppure Gesù vede il Padre suo sempre all'opera... Anche noi siamo **chiamati ad essere una Chiesa che sa scorgere l'opera di Dio in azione tra noi: essere una Chiesa che vede positivo**, perché crede all'amore di Dio.

In quella preghiera Gesù ci parla della sua relazione col Padre: *"Tutto è stato dato a me dal Padre mio"* (Mt 11, 27). La vita cristiana è innanzitutto relazione con Dio e con gli altri. Noi siamo **chiamati ad essere una Chiesa che dà il primato alle relazioni**, prima che alle cose da fare, e perciò una Chiesa che accoglie: *"Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio"* (cfr. 2ª lettura: Rm 15,5-9a).

Noi siamo **chiamati ad essere una Chiesa mite e umile**, perché seguiamo Colui che ci ha detto: *"Imparate da me, che sono mite e umile di cuore"* (Mt 11,29).

Si racconta che S. Margherita Maria Alacoque, grande devota del Sacro Cuore, in una "visione" ha sentito il Signore che la supplicava "in francese": "Dammi i tuoi stracci". Essere una Chiesa che non ha vergogna di presentare gli stracci che siamo, certi che il Signore anche attraverso i nostri limiti compie cose meravigliose e straordinarie.



Nelle due domeniche centrali abbiamo guardato insieme a Maria: **Madonna del Patrocinio** (chiesa di Villa) e **Madonna del Carmelo** (chiesa S. Ambrogio).

Siamo **chiamati ad essere "Chiesa Mariana"**, cioè Chiesa che cammina verso la Santa Montagna (vedi il richiamo al Monte Carmelo), che per noi cristiani è Gesù Cristo, meta che ci attende al termine del pellegrinaggio terreno, ma anche orientamento per camminare ogni giorno nella giusta direzione. È vero che la vita è una continua lotta (Ap 12), ma siamo sicuri che vince il bene, sempre.

È vero che la vita è faticosa, e a volte siamo tribolati, angosciati. Sappiamo però che Gesù, dal trono regale della Croce, ci ha donato come Madre Maria, la sua mamma (Gv 19).

Ci consola la certezza che possiamo ricorrere sempre al patrocinio potente della nostra Mamma Celeste; sappiamo che, come quel giorno a Cana, Maria si accorge quando manca qualcosa (*"non hanno più vino"*) e ci ripete: *"Qualsiasi cosa vi dica Gesù, fatela"*.



Siamo tutti figli amati da Dio, **siamo sua Chiesa, chiamati ad amare**, benché figli peccatori; siamo **chiamati a dare tutto quello che possiamo** (*"Riempite di acqua le giare" e le riempiono fino all'orlo"*: Gv 2,7), ma a consegnare poi ogni cosa alla potenza di Gesù.

Siamo **chiamati a vivere ciascun giorno affidandoci al Padre** di tutti, che sempre veglia sul nostro cammino, perché tutto sia orientato verso la pienezza del tempo (Gal 4,4-7). E così la nostra vita è dono meraviglioso.

Siamo chiamati ad essere Chiesa che ama la vita sempre, la vita di tutti, vicini e lontani, poveri e ricchi.



L'efficacia del patrocinio della nostra Mamma del Cielo l'abbiamo sperimentata partecipando alla **Novena per la Festa dell'Assunta**, patrona del nostro Santuario. Per me è stata la prima volta. Sono rimasto molto contento della partecipazione perseverante di un buon gruppo di fedeli.

Mi sono sentito interpellato a trasmettere anche ai nostri ragazzi e giovani la gioia di pregare insieme Maria, con la speranza che rivolgersi alla Madonna diventi pure per loro *"una buona abitudine"*.

È stato bello per me dirle ogni sera:

*"Vedi, o Maria, l'umanità intera,
questo mondo moderno in cui il disegno divino
chiamò noi a vivere e operare;
è un mondo che volta le spalle alla luce di Cristo;
e poi teme e geme delle ombre paurose
ch'esso così facendo crea davanti a sé.
O Maria,
implora al mondo
la capacità di valutare ogni cosa come dono di Dio
e la virtù perciò di operare con bontà
e di usare tali doni con sapienza e con provvidenza."*



L'ultima domenica del mese di luglio a Cremnago abbiamo celebrato la **Festa "compatronale" del S. Crocifisso**.

È stato il momento per riscoprire che noi, **come Chiesa di Gesù, siamo nati dalla Croce**. Proprio guardando alla Croce gloriosa impariamo che la nostra vita è "andare dietro a Gesù", il quale ci coinvolge nella sua missione e ci fa "pescatori di uomini" (Mt 4,18-22).

Dalla Croce anche oggi Gesù ci parla e ci chiama.

Se si potesse confermare per noi e per le nostre parrocchie l'elogio che la Bibbia fa del profeta Samuele: *"Samuele crebbe e il Signore fu con lui, non lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole"* (cfr. 1ª lettura: 1 Sam 3,19)! Invece quante parole del Signore noi lasciamo cadere nel vuoto, forse senza accorgercene...

Ancora, nel racconto della vocazione di Samuele si riferisce che l'anziano sacerdote Eli abbia chiesto al giovane ragazzo: *"Che discorso ti ha fatto il Signore? Non tenermi nascosto nulla"* (1Sam 3,27). Anche noi siamo **chiamati ad essere Chiesa che interpella i giovani, che li ascolta...** perché a volte il Signore suggerisce proprio ai giovani il consiglio migliore per il cammino da percorrere insieme (cfr. *Regola di S. Benedetto*).

* * * * *

E passato il mese di luglio? È arrivato agosto, con due ulteriori momenti di grazia: la **Festa patronale di S. Lorenzo** a Villa e l'**Anniversario della Dedicazione della chiesa parrocchiale S. Ambrogio**.

Due feste che mi hanno regalato ulteriori spunti per rispondere alla domanda: "Quale Chiesa siamo chiamati a diventare?".

Come S. Lorenzo siamo chiamati ad essere una Chiesa animata dalla certezza riportata dal profeta Isaia (43,1-6): Dio ci ha creato, ci ha plasmato... siamo preziosi ai suoi occhi... possiamo perfino passare in mezzo al fuoco senza scottarci, perché il Signore è con noi. Non dobbiamo temere nulla!

Con S. Lorenzo imparo che la vita ricevuta da Dio va donata: come il chicco di grano che solo se muore porta frutto. La vita va offerta lietamente, perché il Signore ama chi dona con gioia (Cfr. Gv 12,24 e 2Cor 9,7).



Le letture domenicali **della Festa della Dedicazione della chiesa S. Ambrogio** ci hanno fatto incontrare la testimonianza del profeta Elia.

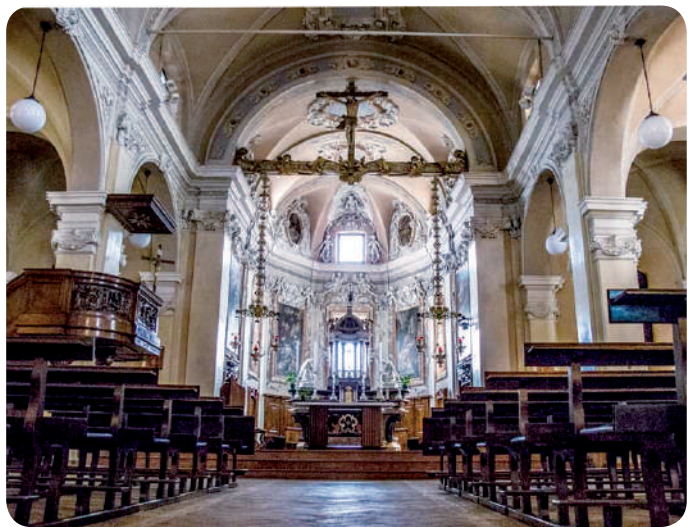
Un profeta pieno di zelo per il Signore, eppure ormai deluso, scoraggiato... Finché non incontra Dio *“nel sussurro di una brezza leggera”* e ritrova il coraggio di continuare la sua missione. Il Signore lo manda a ungere dei re e il profeta Eliseo, che lo sostituirà. Lui va... e si accorge che Dio ha riservato per sé settemila persone, disponibili ad agire per il suo Santo Nome (1Re 19).

Siamo **chiamati ad essere Chiesa che conduce a Dio**: al nostro Dio che si rivela nel silenzio del cuore. Una Chiesa che con leggerezza e scioltezza vive *“la dimensione contemplativa della vita”*, sempre pronta a camminare alla presenza del Signore, non pessimista, non ancorata al passato e bloccata. **Una Chiesa che guarda al futuro con speranza.**

Una Chiesa in cui ciascuno, insieme all'Apostolo Paolo, **riconosce** la verità di queste parole del Signore: *“Ti basta la mia grazia, la mia forza si manifesta nella debolezza”* (2Cor 12,9).

Una Chiesa che, animata dallo Spirito Santo, **cammina incontro all'umanità**, in dialogo rispettoso anche con *“i non credenti”* che sono in ricerca della pace e della giustizia.

Una Chiesa preoccupata non tanto di quello che dovrà dire, quanto **di restare sempre in ascolto della voce del suo Signore** (Mt 10,16-20), per testimoniare quella Parola con la vita.



* * * * *

Per riassumere in poche parole queste - forse troppo lunghe - riflessioni, riporto l'invito rivolto a noi dall'Apostolo Pietro nella sua prima lettera:

“Siate pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza” (1Pt 3,15-16).

* * * * *

Cari Parrocchiani

che avete letto queste mie riflessioni fino alla conclusione... anche solo per questo: bravi!

Io ho desiderato condividere con voi questi pensieri, ricevuti dalla Parola che Dio ci ha rivolto in questi mesi. Ma **mi piacerebbe ricevere anche le vostre risposte** (che bello se fossero frutto di una riflessione in famiglia!) alla domanda iniziale: *“Quale Chiesa il Signore ci chiede di essere per questo territorio?”*

Quali suggerimenti, proposte, richieste rivolgo al Parroco e al Consiglio Pastorale (che sarà eletto nei prossimi mesi) per realizzare il sogno di Dio sulla nostra Comunità Pastorale?

Grazie a tutti e... grazie mille a chi troverà il tempo per inviare le proprie riflessioni.

don Giuseppe

Rassegna musicale “Giuseppe Zelioli”

Anche in quest'anno un po' inusuale non potevamo rinunciare ai nostri famosi concerti d'organo del martedì. Grazie al maestro Luciano Zecca, che con la sua lungimiranza è riuscito ad organizzare la Rassegna Organistica “Giuseppe Zelioli” includendoci nel programma.

Nelle nostre parrocchie abbiamo il dono della presenza di tre strumenti musicali (gli organi “Bernasconi” in San Lorenzo a Villa Romanò, “Mascioni” in S. Ambrogio a Inverigo e “Serassi-Ermolli” in S. Vincenzo a Cremnago) che con le loro differenti caratteristiche riescono a stupirci ogni volta.

Riapre con un concerto la chiesa di San Lorenzo a Villa Romanò

È il 7 di luglio, un martedì sera e, dopo tanti mesi di silenzio, è la **musica** che riapre le porte di una chiesa e dei nostri cuori. Sì, la musica che, con il suo linguaggio universale, arriva a toccare le corde più intime e nascoste del nostro sentire e ci avvicina all'amore di Dio.

Siamo riuniti nella chiesa di San Lorenzo a Villa, che ci accoglie con la sua antica bellezza, i suoi affreschi preziosi e, sull'altare, la dolcissima e tenerissima Madonna del Patrocinio che allatta Gesù Bambino. L'occasione ce la offre ancora una volta il Maestro Zecca, nell'ambito dell'annuale Rassegna Organistica Giuseppe Zilioli, ma questo è davvero un **evento speciale** in tutti i sensi, di cui gli siamo immensamente grati.

Dopo tanto tempo eccoci di nuovo seduti sulle panche di una chiesa, la nostra chiesa, se pure con fastidiose mascherine sul viso, distanziati e... sanificati!

Mi guardo intorno e mi lascio avvolgere dall'atmosfera di bellezza e di fede che mi circonda. **Dopo tanto tempo, finalmente!**

Il Maestro ci presenta l'organista che si esibirà, Federica Iannella, una giovane musicista piena di entusiasmo e davvero preparatissima nella sua materia. Ci rendiamo conto, ascoltando anche la sua premessa, che sarà un concerto particolare **con spunti di novità rispetto al “passato”**. Federica infatti ci parla di trascrizioni per organo di brani musicali e opere di grandi e famosi compositori; uno fra tutti un concerto di Vivaldi “trascritto” da Bach. Un nuovo paradigma per ascoltare brani classici eseguiti da uno strumento complesso e ricco di particolari sonorità come solo l'organo può creare.

La serata inizia con la maestosità e le armonie di Muffat e Pasquini, che ci introducono all'atmosfera tipica di questa musica ricca e avvolgente, per poi aprirci il mondo delle “trascrizioni”.

Interessante e stimolante, almeno per me, è stato l'ascolto della trascrizione del concerto di Vivaldi da parte di Bach. Due personalità così diverse, ma perfettamente integrate e ritrovate nella magia della grande musica. **La consueta maestosità di Bach e la raffinata delicatezza di Vivaldi.** Che meraviglia!

Il concerto continua con il Tiento de 2° tono di Pablo Bruno, una melodia tipicamente spagnola, ritmata e



coinvolgente, che l'organista interpreta con grande forza espressiva, per poi passare alle più dolci note delle sinfonie del compositore siciliano Giovanni Pacini, riscritte dal famoso organista Giovanni Morandi.

La serata si rivela un successo grazie alla bravura di Federica Iannella, alle sue interpretazioni che denotano un'ottima tecnica e una notevole capacità espressiva e si conclude tra gli applausi, con brani tratti e trascritti da **La Semiramide e la Forza del destino**, per finire in bellezza con la **Marcia trionfale dall'Aida**, tutti perfettamente eseguiti da questa giovane e "appassionata" artista che non si è certo risparmiata.

A questo proposito, ci racconta Federica che in passato era uso trascrivere le opere liriche per dare anche ai meno abbienti la possibilità di avvicinarsi ad esse senza essere costretti ad andare a teatro. Una bella iniziativa davvero!

Ancora felici ed emozionati per la "musica ritrovata", aspettiamo con gioia il 12 luglio, la domenica successiva, quando Don Giuseppe, sempre in San Lorenzo, tornerà finalmente a celebrare la santa Messa, la prima dopo il lockdown. Dopo tanti mesi di funzioni vissute sul divano di casa, di Comunioni spirituali e di abbracci virtuali, saremo di nuovo davanti a Lui che ci aspetta sull'altare e ci accoglie nel mistico abbraccio del Suo amore.

7 e 12 luglio. Due date che ricorderemo come preziosi momenti di luce nel buio di questo anno drammatico, assurdo, pieno di dolori e di angosce per tutti.

Mietta Confalonieri

14 luglio in S. Ambrogio: Un fiume travolgente (di note... tutte al posto giusto!)

Così può essere ricordato il recital del pluridiplomato **Maestro Mario Ciferri**, ascoltato martedì sera in S. Ambrogio.

Preciso, sicuro nell'affrontare la difficoltà dei brani proposti ma soprattutto, cosa non consueta per chi si siede ad uno strumento sempre diverso ad ogni concerto, capace di dosare registri e sonorità in maniera graduale e precisa, senza mai soffocare una voce a vantaggio di un'altra. Infatti verrebbe di parlare non tanto di registrazione delle musiche (cioè la semplice scelta dei registri, cioè dei suoni, da usare), ma addirittura di "orchestrazione", sottolineando così la vera capacità di **far suonare l'organo Mascioni in modo sinfonico**.

Molto interessante il programma proposto. Mi piace sottolineare innanzitutto la preponderante presenza (come filo conduttore tra i secoli) del grande **Maestro di Lipsia, J. S. Bach**. A parte i suoi pezzi (il corale e la fughetta in Sol minore), abbiamo ascoltato il suo grande maestro, (Buxtehude) e suo cugino (J. G. Walter). Inoltre come non ricordare la sua Passacaglia in do minore, ascoltando quella di Reger, il cui tema ricorda molto, molto da vicino per ritmo, esposizione e lunghezza quello bachiano.

Diviso in due parti (musiche a cavallo dei secoli 17° e 18°, prima parte, e musiche tra il 19° e 20° secolo, seconda parte), il programma è stato costruito con **uno stretto parallelismo tra le due**, evidenziando così la differenza e l'evoluzione degli stili.

Infatti se il Preludio in re maggiore di Buxtehude è marcatamente di carattere improvvisativo, così pure è il pezzo di Boely (caratteristica già conclamata nel titolo). Il primo è costruito in un ferreo stile classico, il secondo nello stile sinfonico, tipico francese di due secoli avanti.

Se con Bach abbiamo pregato in modo sobrio "alla tedesca" (il corale IO TI INVOCO SIGNORE GESÙ affidato ad un registro predominante di sonorità fissa), con M. E. Bossi siamo **tutti stati coinvolti nella**



preghiera alla Vergine, grazie al lavoro del pedale espressivo col quale il Maestro ha realmente fatto respirare l'organo come se fosse un coro di voci umane. La prima parte ci ha regalato l'esecuzione della "piccola fuga in Sol minore" di Bach, un pezzo dal carattere marcatamente allegro anche se scritto in tonalità

minore. E minore è la tonalità con cui si conclude il parallelo della seconda parte, con l'angoscioso Reger.

Un tema sempre presente esposto prima al pedale, poi nell'alternanza delle varie voci, un continuum simboleggiante **la speranza che sempre sopravvive anche tra mille avversità**. Reger ha poi costruito un'armonia a volte soffocante, altre angosciante, capace di rimandare direttamente la mente alle tribolazioni che abbiamo subito a causa della pandemia recente.

Quando a fine marzo, per le vie del paese, incontrai Don Costante, parlammo brevemente della situazione, del virus e delle conseguenze. Concludemmo con, da parte sua, una domanda che aveva già in sé una risposta affermativa "finirà, no?". Così nella passacaglia: dopo tanto tribolare il pezzo si conclude con un sonorosissimo accordo di re maggiore che fa **risuonare a organo pieno il tema finalmente vincente sulle avversità** ("... Finirà, no?").

In stile prettamente francese anche il brano finale (Improvvisazione sul Te Deum di Tournemire), proposto

dopo un meditativo e pacificante Clair de lune. Il pezzo ben descrive musicalmente l'aneddoto raccontato da Don Giuseppe alla fine del concerto. Il tema del Te Deum è dapprima soffocato da una miriade di note dissonanti, quasi a simboleggiare i demoni che tentano di entrare in Chiesa...

Alla fine lo stesso tema con la massima sonorità è esposto in modo tale da non lasciare spazio a null'altro... **La lode che "riempie" la Chiesa ed estromette definitivamente i demoni per i quali non c'è posto...**

Sentiti applausi hanno ringraziato il Maestro che ha anche "rilanciato" gli stessi allo strumento, prima di concedersi in un fuori programma, tutto italiano in stile operistico ottocentesco (ancora una volta un parallelo con un pezzo della prima parte del recital, cioè il concerto di Vivaldi trascritto da Walther), una piacevole pagina di Petrali che ha festosamente congedato l'Assemblea.

Paolo Molteni

Chiusura con il concerto d'organo in S. Vincenzo

Ed eccoci giunti all'ultima serata con il concerto d'organo in San Vincenzo a Cremona. È sempre piacevole ascoltare la maestosità di questo "Serassi-Ermolli".

Questo concerto è stato magistralmente eseguito dal **maestro Enrico Zanovello**, diplomato in organo e clavicembalo, nonché dottore in lettere e filosofia, concertista di fama internazionale, conosciuto in Europa, Stati Uniti, America Latina ed Egitto.

Membro di giuria di concorsi organistici e vincitore di concorsi internazionali, ha eseguito un programma che ha offerto al pubblico presente **una moltitudine di emozioni miste a stupore** traendo il meglio da uno strumento che non pensavamo tanto potente.

Il programma della serata prevedeva musica seicentesca fino a giungere ai primi del novecento e grazie alla competenza e fantasia del maestro abbiamo potuto ascoltare un'orchestra in uno strumento.

A fine concerto l'applauditissimo maestro Zanovello ci ha concesso un bis prima di affrontare il bagno di folla che desiderava congratularsi per la magnifica esecuzione.

Roberta



Ringraziamo don Costante per averci lasciato questa bellissima eredità, insegnandoci e facendoci apprezzare la bella musica; grazie al maestro Luciano Zecca per inserire nella rassegna le nostre parrocchie e un ringraziamento speciale al nostro parroco don Giuseppe che anche quest'anno ci ha permesso di organizzare queste serate.

Don Giorgio, prete affezionato al nostro Santuario

Secundo la bella tradizione, di invitare a presiedere la Messa della Festa dell'Assunta, patrona del nostro Santuario "Santa Maria della Noce", un sacerdote nativo di Inverigo o che ha svolto parte del suo ministero tra noi, quest'anno è venuto tra noi **don Giorgio Lavezzari, prete da 30 anni**.

L'abbiamo accolto con il canto "*Tu es sacerdos in aeternum!*" (Tu sei sacerdote per sempre ...) e così abbiamo voluto dire a don Giorgio il nostro grazie con la riconoscente stima, per quanto ci ha donato nell'anno vissuto con noi e con l'augurio di un ministero lungo di anni ed intenso di grazia.

Per me è stata una bella sorpresa scoprire che don Giorgio è un affezionato del nostro Santuario. Nei primi 6 anni di sacerdozio è stato vicario parrocchiale a Carugo e, come lui stesso ci ha testimoniato, quando desiderava ritagliarsi qualche momento di calma e di tranquillità per pregare o recitare il breviario senza essere disturbato, volentieri, da solo, veniva nel nostro Santuario (immagino qualche volta, previa telefonata a Fratell Cesare, per non rischiare di trovare la chiesa chiusa).

A Maria, mamma dei sacerdoti, che custodisce nel proprio cuore le confidenze di don Giorgio, giovane prete, e quelle di questi anni di don Giorgio, non più giovane prete, chiediamo di continuare ad ascoltare le sue preghiere e di stargli vicino.

A Maria raccomandiamo di accompagnare don Giorgio nel suo ministero sacerdotale, perché sia sempre fecondo e ricco di buoni frutti per lui, per la chiesa intera, per noi.

GRAZIE don Giorgio della tua testimonianza sacerdotale e sappi che ci ricordiamo di te, in questa "Casa di Maria", cara a te ed a noi.

don Giuseppe





REPERIBILITA' 24 ORE SU 24

Trasporti e pratiche ovunque
Addobbi - Cremazioni
Architettura Funeraria - Gestione cimiteri
Esposizione interna di monumenti funebri, sculture, bronzi

SALA DEL COMMIATO GRATUITA
in sede a Costa Masnaga



Sede legale: **COSTA MASNAGA** • Via Bevera 5/a
Sede secondaria: **INVERIGO** • Via Meda 2

Tel. Inverigo: **031 605094**

Tel. Costa Masnaga: **031 879377**

Fax 031 879010

E-mail: info@vof.it • www.vof.it



ONORANZE FUNEBRI TERRANEO & POZZI

di **TERRANEO LORELLA**
TERRANEO MATTIA
POZZI DIEGO

Inverigo, Piazza Ugo Foscolo 2
Cremnago, via Roma 111
Tel. 031 69.66.65
Cell. 340 875.93.43 • 346 669.13.10
www.onoranzefunebritet.it

24 ORE SU 24
...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...
INVERIGO

SALA DEL COMMIATO GRATUITA
A MERONE - VIA EMILIANI 8/A

IMPRESA FUNEBRE MOTTA

tel. 031 761397

SERVIZIO 24 ORE SU 24

Inverigo - Arosio - Carugo



Esperienza
e
professionalità
da oltre
50 anni

Colzani Sergio & figli s.r.l.

Vendita e assistenza di auto nuove e usate
Volkswagen - Audi

Vetture aziendali - Km zero - Usati di altre marche

Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)

Tel. 0362 850083 - info@colzani-auto.com - www.colzani-auto.com



AZIENDA AGRICOLA

BONACINA FABRIZIO

*Allevamento Razze Pregiate da Carne
Vendita diretta al pubblico
di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana*

Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como
Tel. e Fax 031.60 87 14
Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860



Francesco Colzani

+39 3925156659
francesco.colzani.video@gmail.com
Francesco Colzani
colza_777
Via S. Giovanni Bosco 22 Inverigo

*Photo
&
Video*

CORTI
ASSICURAZIONI

BUSINESS & CONSULTING
www.cortiassicurazioni.com

STUDIO CORTI
ASSOCIATO

Commercialisti e Consulenti del Lavoro
www.studiocorti.com

AROSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566

RIVA

THUN KASANOVA TIM WIND 3

expert Group

RIVA BENIAMINO - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTEO (LC)

IL GRAZIE DI IVAN

Non è mai facile salutare. Si lascia sempre un po' di sé nei luoghi in cui ci troviamo, soprattutto se si sta bene e ci si sente accolti.

Con la fine di questo agosto 2020 **concludo il mio servizio e la mia esperienza presso la Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi**, un tempo breve ma significativo e intenso.

È stato bello fare, con tutti voi, un pezzettino di strada per crescere insieme.

Ho iniziato il mio servizio nel mese di aprile 2019. Dopo un'estate con un intenso oratorio estivo e le vacanze insieme di bambini, preadolescenti e adolescenti, ho ripreso l'inizio dell'anno a settembre.

Insieme abbiamo vissuto l'avvicinarsi del parroco con l'arrivo di don Giuseppe e l'accoglienza al diacono Marco che resterà nella Comunità Pastorale anche dopo l'ordinazione.

Sono molti i momenti vissuti insieme: la festa dell'oratorio, la catechesi dell'Iniziazione cristiana, la catechesi di preadolescenti, adolescenti, giovanissimi e giovani, le molteplici attività quotidiane di un anno oratoriano come tanti.

Abbiamo vissuto insieme l'esperienza del lockdown, che ha imposto la chiusura dell'Oratorio e la sospensione delle abituali attività.

Grazie alla buona volontà degli educatori siamo riusciti, anche in questo periodo difficile, a fare delle proposte così da far sentire vicino l'Oratorio: momenti di incontro on-line, giochi, video, la santa messa e tanto altro.

Un tempo molto particolare è stata l'esperienza estiva, decisamente atipica, che ci ha permesso di incontrare adolescenti, giovani ed educatori per proposte nuove e inedite.

Ora, però siamo giunti al momento dei saluti e dei ringraziamenti. Sono tante le persone che voglio ringraziare, non faccio nomi, perché la possibilità di dimenticare qualcuno è sempre elevata, ma voi sapete che vi ho tutti ben presenti.

Un grande grazie a tutti gli educatori dei giovanissimi, adolescenti e preadolescenti per tutto, ed è molto, quello che abbiamo fatto insieme: la catechesi, la programmazione, le uscite, le vacanze, l'estate...

Un grande grazie a tutti i volontari e volontarie che hanno reso e rendono possibili le molteplici attività che gli oratori propongono, grazie per la loro forte e perseverante presenza e la collaborazione...



Un grande grazie alle catechiste e ai catechisti per la loro presenza nella quotidianità, nelle domeniche insieme, nelle varie proposte che coinvolgono i bambini dell'iniziazione cristiana, e per il lavoro fatto insieme...

Un grande grazie a don Giuseppe che mi ha dato la possibilità di collaborare con lui per camminare insieme ai bambini, ragazzi, adolescenti e giovani...

Un grande grazie a don Marco per tutto quello che abbiamo condiviso insieme...

Un grande grazie a tutti i bambini, ragazzi, adolescenti, giovanissimi e giovani e alle loro famiglie per il cammino che abbiamo percorso insieme.

Vi saluto augurandovi di restare sempre una comunità bella, aperta al nuovo e accogliente, come lo siete stati con me!

Grazie
Ivan

IL GRAZIE A IVAN

"Educare non è un mestiere, ma un atteggiamento, un modo di essere; per educare bisogna uscire da se stessi e stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita mettendosi al loro fianco." Papa Francesco

Ivan è arrivato tra noi quasi improvvisamente, è entrato nelle nostre vite in punta di piedi. È rimasto con noi per un anno e mezzo, periodo che ricorderemo sicuramente perché ricco di momenti importanti: dalla preparazione degli incontri preadolescenti alla catechesi giovani.

Grazie Ivan per averci accompagnato lungo questo sentiero e per essere stato un tassello della nostra Comunità. Buon cammino!

"Come il Signore ha trasformato Simone in Pietro, così chiama ciascuno di noi, per farci pietre vive con cui costruire una Chiesa e un'umanità rinnovate". Papa Francesco

Giulia

Se penso a Ivan, la prima cosa che mi riporta a lui è il suo sguardo paterno: attento al bene dei suoi ragazzi, sempre pronto a tranquillizzarti e ad aiutarti a ritrovare la pace.

Un po' come lui d'altronde... tranquillo e pacifico, in tutto e per tutto. In questo burrascoso anno di collaborazione in oratorio era fondamentale la sua visione ponderata e razionale: è buona cosa che qualche volta venga messo un freno alla mente frizzante di noi giovani educatori "amatoriali" e lui ci riusciva nella giusta misura.

Un vero e proprio dispenser di morbidi abbracci, difficile riuscire a scappare quando finivi nelle sue grinfie.

Grazie Ivànovich per la dolce impronta che hai lasciato nei nostri oratori in questo difficile anno; scommetto che ciascun ragazzo che hai incontrato ti ricorderà così, come scommetto che anche tu ti ricorderai e porterai un pezzetto di ciascuno di noi nel tuo grande cuore (sei il primo che, dopo solo un mese, avevi già imparato il nome di tutti!).

A presto e buon cammino, ti vogliamo bene!

Berti

Quando ripenso a questo anno e mezzo di oratorio, non posso che ricordare con affetto il servizio svolto da Ivan per la comunità e la presenza importante che è stata per me, giovane ed educatrice.

Potrei raccontare molte cose vissute con lui, rivelando il ruolo che Ivan ha assunto pian piano all'interno delle attività che abbiamo condiviso – il suo arrivo alle soglie dell'oratorio estivo 2019, la vacanza adolescenti in Croazia, l'inizio del nuovo anno di attività oratoriane, gli incontri giovani, le videochiamate durante il lockdown, l'oratorio estivo 2020, la vacanza giovani a Ponna... Un passo alla volta è diventato un punto di riferimento per molte persone con cui ha collaborato, una figura a cui i ragazzi hanno imparato a rivolgersi. Soprattutto, però, è diventato un dono prezioso per me: un educatore capace di ascolto attento, condivisione sincera e grande affetto, che con le sue parole ha voluto accompagnare noi giovani, anche nel nostro ruolo di educatori, senza dimenticare l'unico Maestro. La sua accogliente giovialità, unita alla sollecitudine gioiosa di don Marco, trasformava gli incontri in un momento di vera fraternità intorno al Signore.

Caro Ivan, ti saluto con stima e riconoscenza ringraziandoti di cuore per il tempo passato insieme, certa che il legame creato continuerà ad unirvi!

Elena

L'oratorio non si ferma

// L'oratorio non si ferma", è stato l'hashtag che abbiamo utilizzato in diverse occasioni durante il periodo di lockdown **per cercare di essere vicini, seppur per via telematica, ai bambini e ragazzi della nostra Comunità.**

Nel mese di luglio appena trascorso una quindicina di noi, tra animatori, educatori e volontari sotto la guida di Don Marco, ha tentato di mettere in pratica queste parole **andando oltre un semplice schermo**, ma provando a dare vita a ciò che di più simile ci fosse a un oratorio estivo tradizionale.

Come alcuni hanno potuto constatare, quello che siamo riusciti ad organizzare aveva **tutt'altro sapore rispetto all'oratorio estivo di sempre**: le normative anti-Covid



hanno impedito di svolgere la maggior parte delle attività a cui eravamo abituati, ma abbiamo cercato insieme di trovare una soluzione per ovviare a tutti quei problemi che inizialmente apparivano insormontabili.

Per farlo abbiamo adottato un compromesso efficace, quello di **incontrarci virtualmente con i bambini attraverso la piattaforma Facebook per due giorni la settimana**, il lunedì e il giovedì, mentre il martedì e il venerdì abbiamo avuto la possibilità di ritrovarci per un'ora di persona in una location piuttosto insolita: il parco di Villa Crivelli.

La fantasia non è mai mancata nel momento in cui, nelle giornate di lunedì e giovedì, ci trovavamo in oratorio per girare i video in cui ci destreggiavamo, o almeno ci abbiamo provato, tra lavoretti, origami, balli e semplici dolci che i bambini avrebbero poi potuto rifare da casa.

In particolare abbiamo speso parte delle nostre energie per preparare le varie dirette Facebook delle 16 in punto in cui abbiamo ballato, giocato a Kahoot e... chi era solito collegarsi lo sa, per chi invece non ha avuto occasione di farlo, consiglio di **andare a scoprirlo sulla pagina Facebook della nostra Comunità** in cui troverete tutti i video e le dirette caricate nel corso delle quattro settimane di oratorio, non ve ne pentirete!

Certo, girare i video e le dirette è stato originale e divertente, e ha messo in luce grandi doti di regista da parte di alcuni di noi, ma oratorio significa soprattutto interagire con i ragazzi in maniera diretta, e questa, devo ammettere, **è stata la cosa che più è mancata a tutti**.

Per fortuna però, abbiamo ottenuto il permesso di incontrarci dal vivo per due ore la settimana, il martedì e il venerdì appunto, **nel parco di Villa Crivelli**. I pomeriggi al parco sono stati forse la cosa più simile all'oratorio tradizionale che ci sia stata, e sono trascorsi piacevolmente tra giochi (spesso con i gavettoni), balli e momenti di preghiera in cui Don Marco ha raccontato la storia di grandi uomini come Luigi Gonzaga, Don Carlo Gnocchi, Rolando Rivi, Carlo Acutis..., le cui vite sono ancora oggi testimonianza vera della bellezza che nasce da una vita al servizio del Signore.

Forse ci aspettavamo, in generale, una partecipazione un po' superiore, ma siamo comunque contenti di ciò che nel nostro piccolo siamo riusciti a realizzare e cogliamo l'occasione per ringraziare i bambini e i genitori che hanno partecipato alle varie attività, nella speranza di **essere ri-**



usciti a portare un po' di serenità e normalità in una situazione fino a poco fa tanto buia e tragica.

Inutile dirlo, ma mettere piede in oratorio e trovarlo vuoto e silenzioso, ci scoraggiava un po' e, anche se nessuno ha mai detto nulla, non c'è dubbio che avessimo tutti un unico pensiero in mente: avremmo fatto qualsiasi cosa pur di rimpiazzare il silenzio e il vuoto con le urla e gli schiamazzi dei bambini.

Ma diamo tempo al tempo, e rimaniamo leggeri!

Perché, come ha giustamente detto Don Samuele prima di salutarci, "leggero non è chi galleggia, ma chi è radicato dentro la vita, flessibile ai cambiamenti, aperto al nuovo...".

Ecco, la parola d'ordine di questo oratorio **è stata proprio flessibilità**, che ci ha permesso di adattarci e aprirci al nuovo, attraverso canali innovativi e prima inutilizzati.

Ma questa situazione è stata anche motivo di riflessione perché ci ha fatto capire quanto normalmente siamo fortunati e al contempo poco riconoscenti della **grande ricchezza che sono i nostri oratori** e le persone che normalmente li animano.

Perciò, facendo tesoro di questa esperienza, ma con lo sguardo rivolto al domani, ci auguriamo di rivedervi tutti presto a colorare e ridare vita ai nostri oratori.

Elisa D.C.



Vacanza Gruppo Giovani a Ponna

Scommetto che solo pochi di voi, prima di leggere questo articolo, abbiano sentito parlare del paesino di Ponna. Beh state tranquilli... fino a un mesetto fa neanche noi!

È stata questa la meta scelta da don Marco in questi quattro giorni di vacanza per noi Giovani della Comunità Pastorale di Inverigo. Arroccato sul versante di un monte tra il Lago di Como e quello di Lugano, Ponna si affaccia sulla verde e fresca Val d'Intelvi, assicurandoci un bel panorama ogni volta che ci affacciavamo al balcone della nostra casa.



Ed ecco che sabato 1 agosto, di buon ora, siamo partiti col nostro pullmino accompagnati dalla benedizione di don Marco. Benedizione che abbiamo visto rivelarsi utile dopo aver affrontato le strette e ripide vie di Ponna, uscendo senza neanche un graffio alla carrozzeria (merito anche del pilota).

Abbiamo subito preso dimestichezza con le viuzze del paese, diventando noi stessi motivo di attrazione per i Ponnesi, sorpresi nel vedere un gruppo di giovani villeggianti in questo borgo ormai quasi del tutto abbandonato.

Eppure, a dispetto anche dei più titubanti, la meta si è rivelata azzeccata per il tipo di vacanza che avevamo in programma di fare. A cominciare dalla casa, voluta e realizzata dalla Parrocchia di Ponna, spaziosa e ben strutturata, pensata per ospitare gruppi anche ben più numerosi di ragazzi. A fianco c'era la piccola Chiesa parrocchiale, anch'essa molto graziosa, dove abbiamo preso parte e animato coi canti la messa domenicale.

Complice il tempo che è quasi sempre stato dalla nostra parte, **abbiamo riempito le nostre giornate con svariate escursioni.** Abbiamo visitato la città di Lugano con la sua cattedrale, esplorato le suggestive Grotte di Rescia, raggiunto la vetta del Monte Galbigea dove oltre alla possente croce di ferro era presente anche un altare con vista a 360 gradi sui nostri laghi, ammirato il panorama dal Balcone d'Italia in cima al monte Sighignola che, grazie al vento, ci ha permesso di vedere tutta la catena montuosa delle Alpi piemontesi fino agli Appennini.



Non sono mancati i momenti più riflessivi e di raccoglimento, di preghiera insieme e individuale, di dialogo e condivisione.

È stato bello come don Marco abbia cercato un **momento di confronto e colloquio personale con ciascuno di noi**, soprattutto in luce del mandato educativo che alcuni di noi avranno coi nostri Ado e PreAdo col nuovo anno pastorale. Così come dalle cose più semplici, dal preparare da mangiare al lavare i piatti, era sempre motivo per creare gruppo, costruendo e rafforzando un rapporto di amicizia sulle orme dell'Amico più Grande.

Un ringraziamento particolare a Ivan, il nostro grande educatore, che anche in questa vacanza, con la sua simpatia e immensa bontà, si è rivelato un importante figura di riferimento per tutti noi. Devo ammettere che, una volta tornati a casa, è stata dura svegliarsi senza la colazione preparata da lui per tutte le mattine di permanenza a Ponna!

Quattro giorni in effetti passano alla svelta, soprattutto se si è in buona compagnia. Ed ecco che, dopo la visita alla Villa Balbianello seguita da aperitivo vista lago, ci siamo congedati con una cenetta a base di ottimo riso al pesce persico, **con la promessa e la voglia di ricominciare e ricostruire tutto quello che in quest'ultimo periodo è stato fortemente segnato ma non distrutto dalla pandemia.** Noi giovani ci stiamo, e voi?

Andrea Galimberti

Le nostre tre Suore

Suore Oblate Catechiste Piccole Serve dei Poveri

Chi sono?

Da un anno tre suore originarie del Benin sono tra noi. Chi sono? Perché sono diventate suore? Come valorizzare il dono della loro presenza nella nostra Comunità Pastorale?

Abbiamo chiesto di parlarci della loro vocazione. Le ringraziamo per la freschezza, la bellezza, la straordinaria semplicità di questi racconti. Così inizia la loro testimonianza:

Nel nome di Gesù siamo certe che stiate tutti bene e lo sarete ancora di più. In queste pagine vogliamo raccontarvi brevemente la nostra vocazione e la nostra esperienza da agosto 2019 ad oggi. E poiché la vocazione religiosa è sempre una chiamata personale, cerchiamo di raccontarvi brevemente come abbiamo sentito la chiamata di Gesù nella nostra vita.



Suor Laurence

La vocazione, come la vita, è un dono di Dio. Non è sempre facile parlare di sé e tanto meno della propria vocazione. Ma lo faccio con gioia.

Io, Lorenza, sono cresciuta in una famiglia cristiana cattolica, che ha instillato in me quei valori cristiani che senza dubbio hanno costituito una base favorevole per il seme della mia vocazione.

Il mio primo incontro con le Suore Oblate Catechiste Piccole Serve dei Poveri avvenne nel mio villaggio Gbesou, che appartiene alla parrocchia Madonna delle Grazie dove loro erano presenti. La loro testimonianza mi ha subito abbagliata e ho sentito in me il forte desiderio di imitarle.

Ciò che mi affascinava era la loro grande attenzione verso tutti, senza distinzioni: il servizio per gli anziani, la promozione delle ragazze giovani, l'animazione nelle zone rurali e negli ospedali. Mi sono subito affezionata a loro.

A 12 anni ho proposto al mio papà di portarmi dalle suore. Dimorando e collaborando con loro, ho conosciuto meglio il loro apostolato. Ogni giorno aumentava in me l'aspirazione a divenire come loro. Man mano che crescevo, le suore vigilavano sulla maturazione della mia vocazione. Quando poi ho iniziato il periodo di formazione – prepostulando, postulando, noviziato – ho scoperto ed amato di più il carisma delle suore OCPSP: il loro impegno al servizio dei poveri, dei piccoli, degli orfani delle persone anziane e la catechesi.

Così il 7 settembre 2008 ho emesso i miei primi voti e l'8 settembre 2015 i voti perpetui (definitivi). Ho servito nel mio Paese per undici anni: quattro anni ho lavorato in un centro di accoglienza per bambini malnutriti; ho poi colla-



borato in un centro che cura il lavoro professionale delle ragazze e sono rimasta accanto ai giovani più fragili; in parrocchia ho accompagnato la catechesi dei giovani ed in particolare delle giovani coppie.

Adesso da un anno sono stata mandata a servire i fratelli in questa Comunità Pastorale di Inverigo. Sono contenta di lavorare insieme con voi per la santificazione della Chiesa. Preghiamo il Signore perché mi aiuti ad essere un vero strumento nelle mani di Dio.

Oggi sono molto felice di essere religiosa e ringrazio il Signore per il dono della mia vocazione. Mi aiuti ad essere fedele alla mia consacrazione fino all'ultimo giorno, perché sono certa che la vocazione è un dono di Dio, una gioiosa risposta alla sua chiamata, un attento ascolto della sua voce e una disponibilità senza riserve e senza vincoli.

Suor Celine

Sono cresciuta in una famiglia cristiana, che mi ha accompagnata molto durante il mio percorso e per questo ringrazio tantissimo il Signore.

Ho iniziato a parlare della mia vocazione all'età di 13 anni, subito dopo la mia prima comunione. I miei genitori erano contrari, perché sono la loro figlia maggiore.

È stato nei successivi due anni di preparazione al sacramento della cresima che è iniziato tutto.

Ricordo che il nostro catechista ci faceva leggere la Bibbia e ce la spiegava.

Un giorno ci disse di prendere la Bibbia e di aprirla a caso.

A me è capitato il capitolo 19 del Vangelo secondo Matteo e la mia attenzione è andata al versetto 29, che dice: *"Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna"*.

Il catechista mi ha chiesto con un sorriso se questo era il versetto che mi parlava di più e perché. Gli ho risposto: *"Per me è come se Gesù mi stia dicendo che chiunque lascerà le sue ricchezze per il suo nome riceverà la vita eterna come eredità"*.

Sono tornata a casa, ma tutta quella notte ho continuato a pensare cosa volesse dire quel passo del Vangelo. Sono rimasta sola con la mia Bibbia a riflettere; al punto che il mio fratello maggiore, vedendo la luce ancora accesa in camera mia, venne a chiedermi quale compito così importante stessi svolgendo con la Bibbia in mano in quella tarda ora della notte. Mi disse: *"Sorella mia, io non sono tanto esperto in cose religiose. Sarebbe meglio per te andare da un prete o da un religioso o da una religiosa per farti dare una spiegazione giusta"*.

Per fortuna il giorno dopo era domenica. Ho partecipato alla Messa e, coincidenza provvidenziale, proprio Mt 19 era il Vangelo del giorno! Il prete ha ben commentato quel brano, mettendo l'accento sulla vocazione sacerdotale e religiosa. Io dopo la Messa sono andata dal celebrante per chiedergli di spiegarmi in maniera concreta ciò che significa essere religiosa. Mi ha dato appuntamento per il giorno successivo, per rispondere bene alla mia richiesta. Quel prete mi ha spiegato che le religiose non hanno marito né figli, ma sono religiose per il bene degli altri, e sono lì per far vedere agli altri il cammino di un'esistenza piena che conduce alla vita eterna. Dopo questa spiegazione ero contentissima e dicevo nel mio cuore che quella parola di Gesù era venuta apposta proprio per me.

Nello stesso tempo avevo paura di parlarne ai miei genitori.

La prima persona con la quale ho deciso di confidarmi è stata mia mamma, che mi ha detto: *"O figlia mia, cosa mi combini? Va' a parlarne al tuo papà"*. Questa cosa mi ha molto turbata e non sapevo come fare. Così ho scelto di andare a parlare a mio papà nel giorno in cui non mi poteva rifiutare nulla, perché era il giorno del mio compleanno. Gli ho chiesto se la mamma gli avesse già accenna-



to qualcosa, ma mi ha risposto di no. Allora gli ho detto: *"Papà, ti devo dire una cosa importante per la mia vita. Se mi dai una risposta positiva avrai la tua ricompensa fino alla fine dei tuoi giorni e nella vita al di là"*. E lui mi ha detto: *"Parla, figlia mia, ti ascolto"*. E così gli ho raccontato la buona notizia: che volevo diventare religiosa.

Mio papà continuava a guardarmi senza dire nulla; poi ha respirato profondamente e, lasciandomi sola sul divano, se n'è andato. Sono rimasta turbata e sono tornata a parlare alla mamma; che mi ha detto: *"Se il papà ti dà il suo consenso, pure io ti dico di sì"*. Ma il papà continuava a resistere.

Tuttavia con l'aiuto della mamma ho cominciato a frequentare le Suore della Carità che sono nella mia parrocchia e loro mi hanno aiutato ad approfondire la mia vocazione. A tal punto che, concluso il corso per diventare infermiera, ho iniziato la formazione religiosa che normalmente dura quattro anni.

Ho emesso i primi voti il 7 settembre 2005 e i voti perpetui l'8 settembre 2014.

Per 15 anni nel mio Paese, il Benin, ho servito gli altri in parrocchia e collaborando in un ospedale e in un orfanotrofio.

Adesso sono qui con voi per servire Dio e i fratelli. Sono contentissima di essere religiosa e di vedere realizzato il mio sogno. Sono felice di essere stata mandata qui, in questa Comunità Pastorale di Inverigo, per continuare l'opera di Dio.

Mi sono donata totalmente al servizio del Signore. Cerco di essere docile allo Spirito Santo: è Lui infatti che mi chiama a vivere ovunque la mia consacrazione.

Suor Fortunata

Anch'io sono cresciuta in una famiglia cattolica molto praticante, in cui si prega tutte le sere. Mamma ostetrica e papà direttore di scuola.

Come tanti ragazzi ho avuto una moltitudine di progetti (sposarmi da grande, aver tanti bambini...). Ma il Signore, che è sempre più forte, ha sussurrato alle mie orecchie le sue parole più dolci del miele, più taglienti della spada. Mi ha sedotta e mi ha detto: *"Vieni e seguimi"*.

Anche precedentemente la mia prima comunione sentivo la chiamata di Dio, senza però capire niente.

All'età di 15 anni, dopo una bella conferenza sulla fiamma dell'amore divino, ho avvertito dentro di me il forte desiderio di lasciare tutto tutto per seguire l'Amore per eccellenza.

Tornata a casa, lo dissi alla mamma che, con un cuore veramente tenero e con un bel sorriso, mi ha risposto: "Se tale è il piano di Dio, figlia mia, non ho niente in contrario". Ed aggiunse: "Ma Fortu, capisci bene cosa significa essere chiamata dal Signore?". Mi ha consigliato di parlarne al papà (per mio papà io dovevo essere la bella sposa di un gentiluomo!).

E così due giorni dopo (domenica) andai in camera di papà per dirglielo. Mio papà mi rispose: "Fortunee, tu che sei ben voluta da tutti, tu che sei così bella ed intelligente, perché preferisci andare a nascondere queste tue belle qualità?". Sono rimasta veramente male, perché ho capito che non accettava la mia scelta. Ho rifiutato di mangiare per qualche giorno. Nel frattempo continuavo a fare la mia solita vita, come tutti i ragazzi e ragazze della mia età: uscivo con gli amici, andavo a divertirmi, aiutavo mamma... come tutte le ragazze piene di vita, sono stata corteggiata più volte. Ero una ragazza con tanti bei sogni.

Nella preghiera ho trovato la forza per non scoraggiarmi.

Ogni vocazione richiede un serio discernimento, da portare avanti con una guida spirituale.

Mio papà ha deciso di mandarmi da un prete suo amico, perché mi aiutasse a capire meglio quello che stavo provando dentro di me. Andai a trovare quel prete, che mi ha presentato ad una comunità delle suore.

Tornata a casa ho ripreso a fare tutto come prima: studi, messa, coro, cucina...

Una volta durante una messa animata dal gruppo dei ragazzi più giovani, ho capito che non dovevo aspettare troppo tempo. Una parola di S. Paolo mi ha particolarmente illuminata: **"La follia di Dio è più saggia della sapienza degli uomini"**. Quella follia mi portò una sera a fuggire da casa per andare dalle suore e chiedere di vestirmi come loro. Ma una delle suore mi disse che bisognava prima fare un lungo discernimento, perché essere religiosa è come sposarsi con un uomo a cui si vuole bene. Sempre quella suora mi spiegò che Dio ci parla nel silenzio: "E allora, figlia mia, con la preghiera ascoltiamo". Così mi ha riportata dai miei genitori.

Ho capito che non serve fare le cose in fretta, perché chi va lentamente va sicuro.



Il mio sogno tuttavia continuava a crescere: ho cercato di formare un gruppo di ragazzi e ragazze, con i quali andavamo di nascosto nelle case ad incontrare altri giovani che vivevano nella solitudine.

E così con grande gioia mi è capitato di incontrare un bel ragazzo, appartenente ad una famiglia veramente povera, che faceva fatica a tirare a fine mese.

Parlai di quel ragazzo ai miei genitori. Per il mio papà ero diventata pazza, ma a me non importava molto ciò che lui pensava al riguardo. In realtà i miei genitori, di fatto, hanno aiutato proprio quel ragazzo economicamente per gli studi e per il mangiare. Io a mia volta, siccome la mia mamma è ostetrica e mio papà direttore di scuola, quando finivo di cucinare per tutti, mettevo da parte un po' di cibo per la famiglia di quel ragazzo. Oggi quel ragazzo è diventato medico.

Ogni tanto ritornavo dalle suore per vedere come vivevano. Fu così che la superiora di quella comunità decise di mandarmi in un'altra comunità per continuare a studiare.

Anche qui le tempeste non sono mancate: mi sono trovata in mezzo a tanti ragazzi che mi corteggiavano. È stata per me una dura prova, ma sono riuscita a superarla ed è finalmente arrivato il tempo di andare in convento per la formazione religiosa.

Lì ho compreso al meglio i tre voti di obbedienza, povertà e castità e ho capito il senso della consacrazione nella vita religiosa.

Al termine dei quattro anni di formazione, sono stata ammessa a pronunciare i primi voti nella Congregazione delle Suore Oblate Catechiste Piccole Serve dei Poveri il 7 settembre 2004. Subito dopo sono stata mandata in Italia. Ho pianto molto e ho litigato con il Signore, perché mi portava così lontano dai miei genitori, fratelli, sorella e dai miei cari amici.

Il giorno della mia partenza all'aeroporto piangevo talmente tanto che il mio papà mi disse con un bel sorriso: "Coraggio, figlia mia, tu ti sei sposata con Gesù che ora è marito tuo. Con lui hai tutto. E quando ci si sposa, bisogna lasciare i propri cari e seguire solo l'uomo della propria vita, dovunque ti porti". Quelle parole di mio papà, che potevano sembrare una cattiveria, erano in realtà parole confortanti. La mamma da parte sua continuava a mandarmi benedizioni.

Le mie prime destinazioni sono state Ostia (Roma) e l'Isola d'Elba.

Non è facile restare lontani dalla propria terra. Quando sono triste mi vengono in mente le parole del profeta Geremia: *"Così dice il Signore: mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto"* (Ger 2,2).

In effetti anche nelle nuove destinazioni ho trovato amici, parenti, mamma, papà, fratelli e sorelle, insieme a tante altre cose.

Dal 28 agosto 2019 sono stata inviata in questa meravigliosa Comunità Pastorale d'Inverigo.

Ringrazio il Signore perché anche qui ha messo sul mio cammino tante buone persone, che non nomino singolarmente per paura di dimenticare qualcuno.

Ma la più grande gioia è di aver trovato il più prezioso tesoro, che è Gesù. Con Lui ho tutto ciò che mi occorre per una vita bella e serena.

Chi ha Dio ha tutto. Il mio più grande sogno è di vedere realizzata la mia consacrazione all'Amore per eccellenza e cercare di testimoniare nella vita quotidiana, con semplicità e con assidue preghiere.

La vocazione è un dono prezioso che riceviamo dalla grazia di Dio. È una chiamata che ci rende testimoni in mezzo al suo popolo.

Di fatto posso confermare che sono contentissima della grazia ricevuta e supplico il Signore di aiutarmi a rimanere sempre fedele a Lui.



A conclusione di questa condivisione dei racconti della nostra vita, ci piace sottolineare che il **CARISMA PROPRIO DEL NOSTRO ISTITUTO** si esprime nella catechesi, nel servizio dei poveri e dei malati e nell'attenzione educativa ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani.

Noi Suore Oblate Catechiste Piccole Serve dei Poveri serviamo i fratelli secondo il **Cuore di Gesù** e ci impegniamo a seguire la spiritualità di **Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo**.

Con questo spirito desideriamo continuare il nostro servizio a favore di questa Comunità Pastorale.

Vi ringraziamo tanto per la vostra grande accoglienza, la vostra amabilità, la vostra disponibilità senza condizioni, il vostro sostegno e la vostra fiducia in noi.

Tutto questo ricolma il nostro cuore di grande gioia!

Le vostre Suore

Suor Laurence, Suor Celine, Suor Fortunata





**Asilo Nido
Girotondo**

Piazza S. Ambrogio 4
INVERIGO

Tel. 031.609764
nido.girotondo@parrocchiainverigo.it

Scuola dell'Infanzia
MONS. POZZOLI
Via Rocchina 12 - Inverigo
Tel. 031 607538 Email scuolainfanzia@parrocchiainverigo.it

Scuola dell'Infanzia
SACRO CUORE
Via Artigiani 1 - Cremnago di Inverigo
Tel. 031 699528 Email smpscrocuore@virgilio.it

Un pugno di riso

// Oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri." (Laudato Sii, n. 49)

Il riso è il cereale più consumato nel mondo e costituisce il cibo principale per circa la metà della popolazione mondiale.

Nelle nostre cucine la tradizione vuole che si utilizzino due abbondanti pugni di riso per ogni porzione di risotto, piatto tipico del nostro territorio, al quale segue sempre un secondo, un contorno e alle volte anche un dolce. In tante parti del mondo invece, **UN PUGNO DI RISO costituisce l'unico "pasto completo" di un giorno intero.**

Nel mondo, milioni di bambini ogni anno, muoiono prima dei 5 anni **per cause legate alla malnutrizione** anche se ogni giorno sul nostro pianeta, viene prodotto abbastanza cibo da sfamare tutti.

"Oggi i credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti." (Laudato Sii, n. 93)

Si calcola che **l'1% della popolazione detiene metà della ricchezza mondiale** e che 1/3 del cibo prodotto viene sprecato (e buttato) nell'indifferenza generale di chi ha avuto la fortuna di nascere in uno dei paesi più ricchi.

"È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita...cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare..." (Laudato Sii, n. 221)

Per questo **la vendita di RISO è stata scelta a livello di zona pastorale, per raccogliere fondi a sostegno di progetti nel sud del mondo.** Quest'anno il tradizionale GESTO DEL RISO di maggio, è stato rinviato per i



motivi che tutti conosciamo, ma sicuramente verrà riproposto quando le condizioni lo consentiranno (vi terremo informati attraverso il foglio settimanale "la comunità in cammino"). **Invitiamo tutti a sostenere questa iniziativa ma soprattutto a rivedere i nostri "stili di vita".**

"...la felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita". (Laudato Sii, n. 223)

"La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune". (Laudato Sii, n. 13)

Il gruppo missionario di Villa



imballaggi flessibili
gerosa

Cellografica Gerosa S.p.A.
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706
info@gerosagroup.com

PRODOTTI VETRARI
PER L'ARREDAMENTO

E L'EDILIZIA

Radaelli Angelo e Figli

S.r.l.

22044 INVERIGO (CO)

VIA G. CANTORE, 1

TEL. 031.607265 - FAX 031.608442

e-mail: vetreriaradaelli@libero.it

P. IVA 00260780135

V
E
T
R
E
R
I
A

Quel popolo di cui facciamo parte anche noi...!

// Mater Misericordiae, “**Mater Spei**” e “**Solacium migrantium**”, ovvero “**Madre della Misericordia**”, “**Madre della Speranza**”, “**Conforto**” ma anche “**Aiuto dei migranti**”: **sono le tre nuove invocazioni inserite per volontà di Papa Francesco nell’elenco delle Litanie Lauretane**, le secolari invocazioni alla Vergine che concludono tradizionalmente la recita del Rosario.

Papa Francesco pensa e prega una volta di più per i migranti, ci invita, ci sollecita a pregare per i migranti. Aggiunge, in una preghiera che dovremmo recitare tutti i giorni, un pensiero per i migranti: affidiamoli insieme a Maria, la Madre di “tutto il genere umano”. Proprio a Lei quella Madre che ha saputo accogliere l’opera di Dio, e che alle nozze di Cana ha chiesto a suo Figlio di “non farci mancare la gioia!

Quel popolo di cui facciamo parte anche noi, e di cui fanno parte i migranti. Ma chi sono i migranti? Solo coloro che “vengono qui?” O piuttosto lo siamo tutti? Persino Papa Francesco, la sua famiglia: i Bergoglio, sono stati migranti in Argentina, e noi quando è stato eletto Papa, ci siamo sentiti orgogliosi che avesse origini italiane... Ma se i migranti sono quelli che arrivano via mare, con i barconi, sporchi, emaciati, o via terra, dopo infinite vicissitudini tremende, malati, che attraversano abusivamente i confini... eh beh, quelli non ci piacciono più, ci danno fastidio: come si può pregare per loro??? Anzi che stiano a casa loro...!

Chiediamoci perché vengono qui? Come? Cosa vogliono? Da dove vengono? Ce lo siamo mai chiesto davvero??? Spesso, anzi, quasi sempre li giudichiamo e basta, categoricamente; ci permettiamo di dire qualsiasi cosa, ma non li guardiamo MAI veramente negli occhi, non vediamo le loro sofferenze. Non gli guardiamo i piedi... già quei piedi con i quali abbandonano terre da loro amate, dove sono nati e dove vorrebbero sicuramente crescere e stare. Quelle ora, sono solo terre di distruzione, dove imperversano guerre, povertà, abusi, torture, morte... Chi di noi non cercherebbe di allontanarsi, pur con la morte nel cuore?! E’ che quello che trovano, al di fuori di lì, a volte è solo morte, se non quella fisica, quella morale, della dignità perduta per non essere riconosciuti, accettati, accolti. E perché?



Perché quando li guardiamo non sono come noi: altri colori, altre lingue, altre culture, altre abitudini. Perché pensiamo che invece noi: il nostro colore, la nostra lingua, la nostra cultura... siano migliori...(?) Sulla base di cosa lo pensiamo?

E Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza... (Genesi 1,26). Ecco appunto, se ci pensiamo veramente, abbiamo solo risposte ridicole. Ma c’è ben poco da ridere. I migranti, tutti, ma proprio tutti tutti: di qualsiasi epoca, provenienza, razza, o religione, sono tali perché in cerca di “salvezza...”, di qualcosa di migliore...”. Anche tutti gli italiani che il secolo scorso si sono sparsi per il mondo, cercavano qualcosa di migliore. I lavoratori che vanno all’estero o che vengono in Italia?... cercano qualcosa di migliore. Gli studenti di oggi che vanno in giro per il mondo, loro non migrano? E cosa cercano?... qualcosa di migliore!!!

Ma loro possono, vero?! Perché? Perché hanno genitori che pagano?! I migranti che scappano, se ne starebbero a casa loro, nella loro terra senza rischiare la vita se AVESSERO qualcosa di migliore... che poi quel migliore vorrebbe dire: “vita, cibo, insomma sopravvivenza”, a noi è garantita a loro no.

Mia mamma: 87 anni, vicissitudini varie..., ha attraversato la seconda guerra mondiale, e mi dice: “Ho patito la fame, il freddo, ci davano il pane con la tessera..., ma NON mi hanno mai tolto il tetto che avevo sulla testa... Chi por gent la, ghe porten via tuscòs, cu man de fa a sta là...”

Accogliamo l’invito di Papa Francesco, preghiamo per i migranti: è il primo passo, il più importante, poi riusciremo, forse a fare ciò che c’è scritto nel Vangelo:“*Perché, io ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa; ero nudo e mi avete dato i vestiti; ero malato e siete venuti a curarmi; ero in prigione e siete venuti a trovarmi...*”
...“*In verità, vi dico: tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!*” (Mt. 25,35-40)

Carla Terraneo

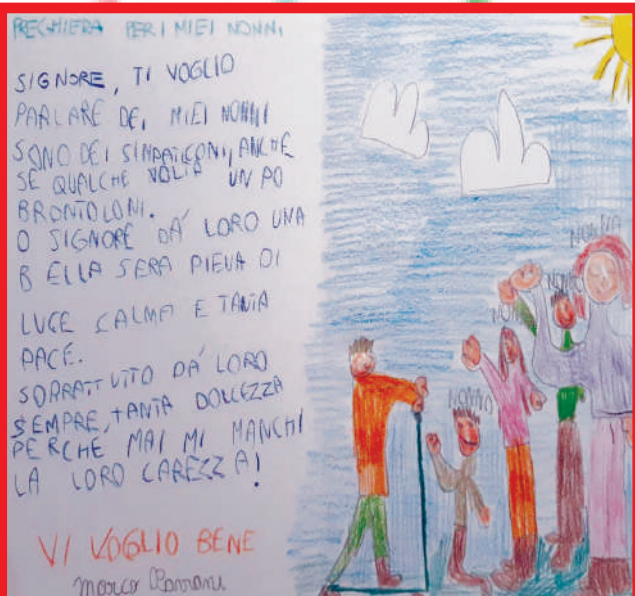
Cari nonni



Elisa La Rocca



Virginia Guarino



Marco Pavani



Camilla Elli



Riccardo Guarino



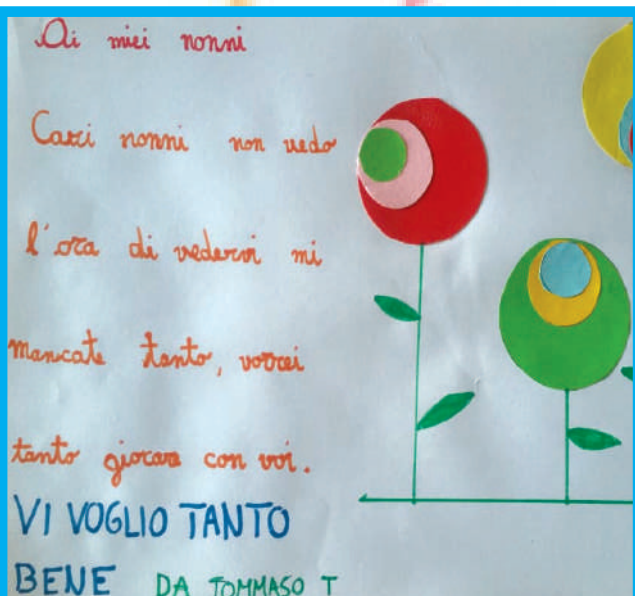
Tommaso Clericetti



Arianna Guidi



Alessio Longoni



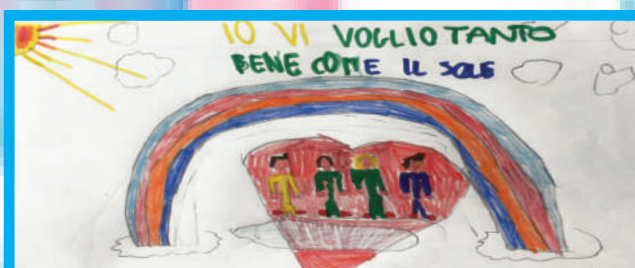
Tommaso Turati



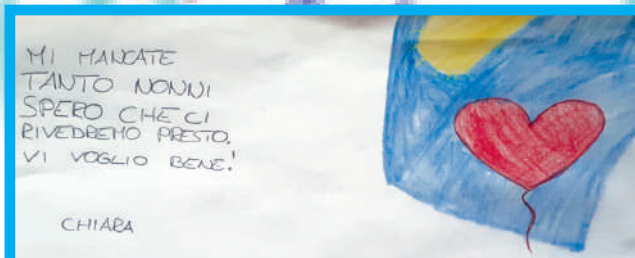
Mattia Brenna



Lidia Oliveri



Leonardo Puppo



Chiara Cannone

CIAO NONNI MI MANCATE
TANTO.
NON VIO HO MAI DIMENTICATO IN
QUESTI GIORNI DI COVID 19
SPERO DI RIVEDERVI PRESTO.
LEOB

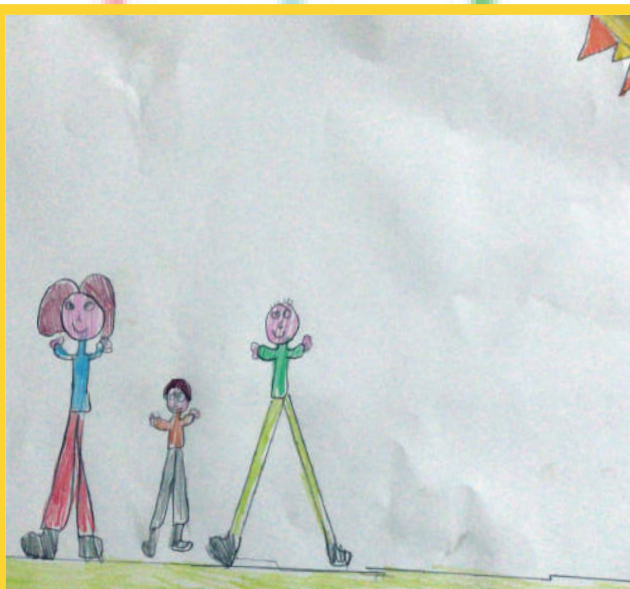


Leonardo Brambilla

SPERO DI VEDERVI PRESTO
NONNI



Davide Leurini



Gabriele Ballabio

CARI NONNI,
MI MANCATE TANTO, NON VEDO
L'ORA DI ABBRACCIARVI.
PREGO GESÙ E LA MADONNA
DI LETERNO PERCHÉ COSÌ
VI PROTEGGONO E VI FANNO
STARE BENE.
A PRESTO... VI AMO

FILIPPO



Filippo Branchini

Cari nonni,
siete per me speciali perché
mi fate sempre giocare, mi fate
divertire e perché mi cucinate
cose buone! Vi voglio bene!
Da Giacomo



Giacomo Serrao

I MIEI NONNI

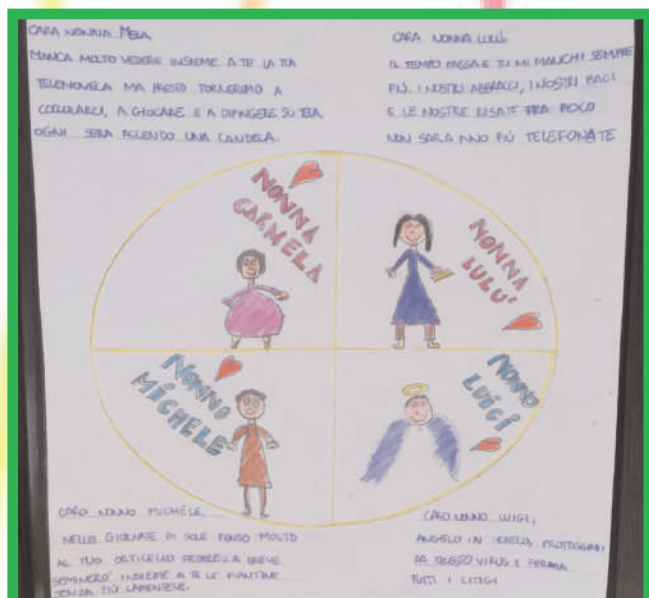
Matteo Giordani

Cara mia nonnina da tempo non vedo la tua casina
Caro mio nonnino vorrei giocare con te in giardino
Tanti giorni son passati e non ci siamo più abbracciati
Tutte le sere ho pregato Gesù di proteggervi da lassù
Una preghiera alla Madonna per far felici il nonno e la nonna
Finalmente possiamo vederci anche se non possiamo abbracciarci
Ma di gioia batte il mio cuore perché mi date tanto amore.

PER I MIEI SUPER NONNI
VI VOGLIO BENE
MATTEO



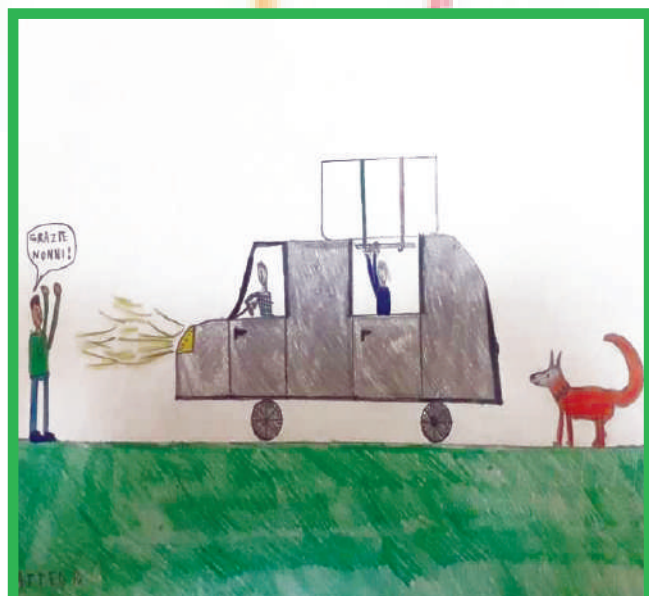
Matteo Giordani



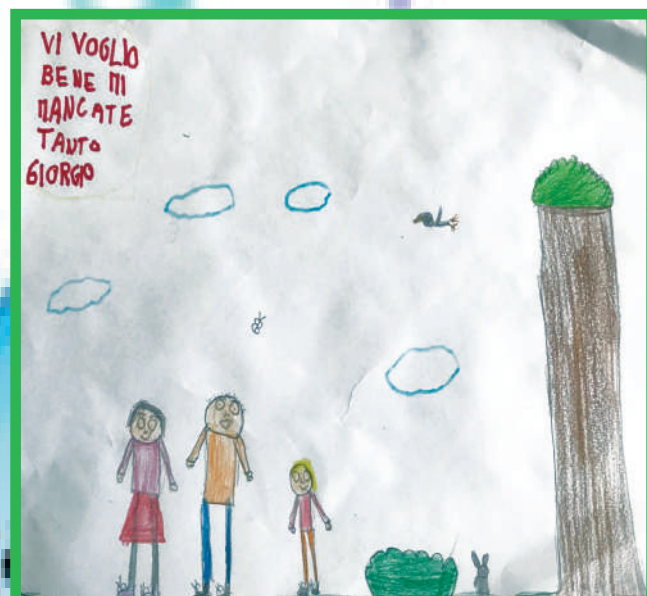
Martina Gallo



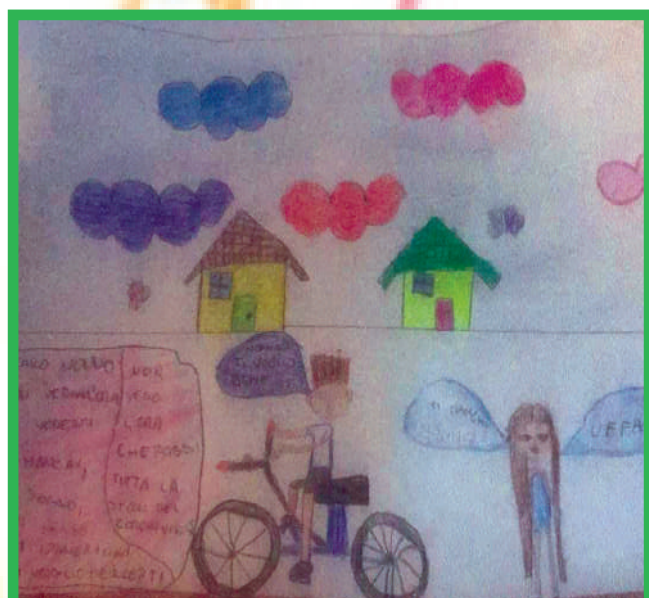
Mattia Frigerio



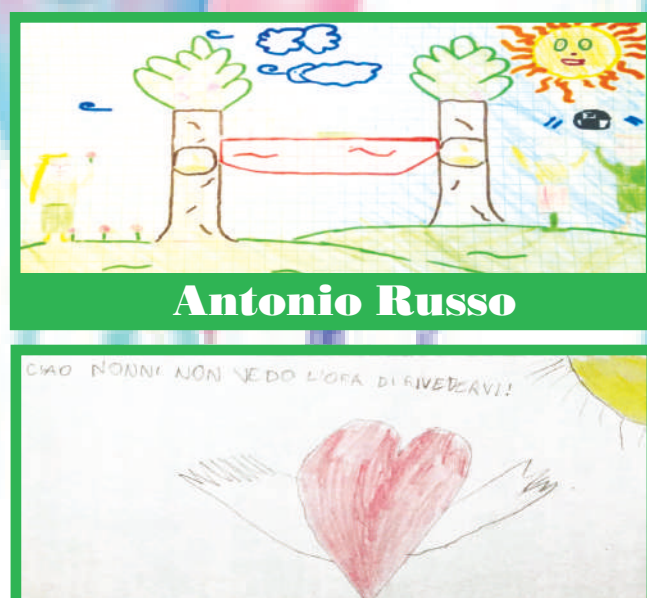
Matteo Papatolo



Giorgio Folcio



Aurora Ricoli



Guglielmo Notaro

Il telefonino

Teresa era una donna buona e pia. Molto devota della Madonna che non mancava di invocare ogni qual volta si trovava di fronte ad una difficoltà. La sua vita trascorreva serena, pur con qualche alto e basso come si conviene in tutte le famiglie, perché diceva sempre che gli imprevisti e le difficoltà sono il sale della vita purché si riesca a trovare in se stessi la forza e la volontà per superarli. La sua era una famiglia di contadini ai quali la terra, la buona terra, concedeva tutto il necessario per una dignitosa esistenza.

Non aveva motivo di lamentarsi del marito con il quale, diceva lei, andava d'amore e d'accordo tutte le volte che l'uomo la pensava come lei circa i problemi della vita. Aveva un figlio che era arrivato ad allietare la loro esistenza e le aveva dato la certezza di essere ben voluta anche in Cielo per cui non mancava di ringraziare la Vergine Maria più volte nello stesso giorno. Quel che le faceva scuotere la testa ogni tanto era la televisione, e non parliamo poi di quanto si erano degradati i programmi con l'arrivo dei canali commerciali: una pletera di trasmissioni insulse infarcite da continui richiami pubblicitari. «Anche perché – diceva alle amiche quando ne parlavano – se mi reclamizzano un prodotto forse me lo ricordo, ma se in una serata me ne vengono propinati un centinaio è più che logico che nel mio cervello uno scaccia l'altro.»

I giorni passavano, il lavoro non mancava, il figlio cresceva; cresceva e piano piano raggiunse l'età in cui tutti i ragazzini ambiscono ad avere in tasca quella minuscola scatoletta che si chiama telefono. Intendiamo ci niente di male contro la nuova invenzione, il mondo, si sa, va avanti, ma le sembrava distorto l'eccessivo uso di questo aggeggio da parte dei ragazzi.

«Vuoi il telefonino, e a che cosa ti serve? Quando devi telefonare puoi usare il telefono di casa, o sbaglio.»
«Mamma cerca di capire, tutti i miei compagni lo possiedono e sono l'unico a non poter parlare con loro quando siamo lontani.»

«Perché, che cosa avete di tanto importante da dirvi? Non parlate abbastanza a scuola?» La brava donna avanzò tutti i ragionamenti che poté mettere in campo: fare attenzione più al telefonino che all'insegnante, camminare a testa china per leggere i messaggi, ricevere comunicazioni, perditempo... e via e via. E i pericoli del tenerlo troppo a lungo vicino all'orecchio? Certo favoriva la comunicazione: Facebook e Instagram erano dei social che allargavano gli orizzonti dei giovani... ma i miliardi di messaggi che ogni giorno percorrevano le vie dell'etere non presentavano a volte dei pericoli riguardanti la crescita morale e psicologica degli autori? E fermiamoci qui. Il marito, naturalmente, era del suo stesso

partito ma preferiva tacere invitando genericamente il figlio a dare ascolto alla madre.

Tutti i ragionamenti di cui sopra la buona Teresa li aveva uditi dalle amiche che quel problema lo avevano già affrontato e risolto. Risolto come? Cedendo ai figli e comperando loro l'oggetto del desiderio. E così fu anche per il suo Marco. La confortava il pensiero che oramai il suo ragazzo frequentava le superiori e dava a vedere di essere un ragazzo giudizioso; ella comunque non mancava ogni giorno di raccomandarlo alla Madonna, la Madre di tutti noi.

E dopo il telefonino arrivò la motocicletta, per l'automobile bastava quella del padre da utilizzare quando necessario.

La vita purtroppo può presentare delle brusche svolte, un minuto prima è tutto radioso, un minuto dopo sprofondi nel buio più fitto. Fu così per Teresa allorché si presentarono alla sua porta due carabinieri. Portavano una notizia devastante e nemmeno ebbero l'umanità di comunicarla con la necessaria dose di sensibilità. Appena li vide alla porta la donna capì che stava per caderle sul capo qualche cosa che avrebbe sconvolto la sua vita: Marco, il suo Marco, era rimasto vittima di un incidente stradale. Il cuore sembrò fermarsi, brancolò agitando le braccia alla ricerca di un sostegno poi sorretta da uno dei militi si accasciò sul divano. Non trovava nemmeno la forza di reagire, di chiedere.

«Signora sappiamo di portarle una notizia molto brutta – azzardò il milite – ma non è detto che diventi una tragedia, suo figlio è stato portato all'ospedale in condizioni che noi non possiamo ancora precisare. Stava viaggiando sulla strada che conduce in città e purtroppo aveva gli auricolari nelle orecchie, sotto il casco. Forse stava sentendo musica, forse stava parlando. Purtroppo una macchina nel tentativo di sorpassarlo lo ha urtato perché il conducente a sua volta stava parlando al telefono senza il viva voce. È stato un attimo, suo figlio è stato sbalzato dal suo mezzo ed è finito contro una colonnina ai



lati della strada. Noi siamo stati avvertiti da una macchina di passaggio ed in breve abbiamo fatto intervenire un'ambulanza della Croce Rossa. All'ospedale potranno darle notizie precise sulle condizioni in cui si trova.»

Il marito, Antonio, rientrato poco dopo che i carabinieri se ne furono andati, trovò la moglie in uno stato di prostrazione tale che per qualche minuto non riuscì a farla parlare.

«Marco... i carabinieri... il motorino... l'incidente...» L'uomo più che capire intuì dalle frasi smozzicate della donna l'entità della tragedia che si era abbattuta sulla loro casa. Si prese la testa fra le mani e si girò per cercare un appiglio ma non si sedette. «Vado all'ospedale, tu rimani qui.»

La macchina rombava con tutta la forza del suo motore e l'uomo guidava oltre ogni ragionevole condotta di prudenza; non poteva fare diversamente, suo figlio era in un letto d'ospedale, forse era già morto.

Quando si presentò di fronte al medico di guardia dal suo sguardo capì che le notizie non erano confortevoli. Disse solo il nome del figlio e mormorò un «come sta» senza aggiungere altro. Il sanitario scosse il capo: «Malgrado portasse il casco l'urto contro l'asfalto è stato troppo forte.» Antonio si appoggiò al muro e con un fil di voce chiese «posso vederlo?» Prima che il medico rispondesse si aprì la porta della camera e uscì un'infermiera. La sentenza piombò sul padre come un macigno. «Dottore, non ce l'ha fatta!»

Non ci sono parole per ridare vita ad un padre che ha perso il figlio. Non



quelle degli amici, non quelle dei suoi compagni, non quelle di un paese intero che non poté che stringersi intorno a quella famiglia provata da un lutto che in pochi secondi aveva cancellato i sogni di una giovane vita che si apriva al futuro.

Teresa, la mamma, si sentiva come defraudata della sua stessa vita. Anche per lei si erano spenti i sogni. A volte di fronte all'immagine della Vergine, quella Vergine che in altre occasioni le era stata di conforto, le veniva di chiedere «Vergine Madre perché mi è stato tolto il figlio? Avrei dato la mia vita per lui, e l'ho perso. Me lo hanno ucciso. Perché?»

Un giorno la risposta arrivò, ma non attraverso le orecchie, arrivò nel cuore di Teresa. Quando levò gli occhi pieni di lacrime sull'immagine della Vergine sentì che qualche cosa la stava avvolgendo, provò una sensazione strana come di chi si tro-

va improvvisamente di fronte ad un evento sconosciuto.

Chiuse gli occhi quasi volesse rinchiudersi in sé e per qualche istante le sembrò di essere trasportata fuori dal mondo. Una sensazione benefica la avvolse e credette di udire «figlia mia, è giusto che tu pianga la perdita di un figlio, come ho pianto io per il mio; e il mio è stato ucciso e come te io ho pianto. E me lo hanno ucciso perché insegnava l'amore fra tutte le genti, la solidarietà con i bisognosi, l'aiuto rivolto agli ultimi. Eppure la sua morte ha nobilitato la croce che da strumento di morte è diventata speranza di vita eterna.»

Teresa si scosse leggermente, riaprì gli occhi e le parve di cogliere sul viso della Vergine che le stava di fronte un sorriso di incoraggiamento. La vita doveva riprendere il suo corso.

Dino



Mambretti Il fornaio Pasticcere
Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194
Seguici su Facebook: Mambretti il fornaio pasticcere

RISTORANTE BAR

RIGAMONTI GRILL

Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (co)
(Fraz. Carpanea)
Tel. 031 607225

Sant'Antonino di Apamea

Nascita: Siria, I Secolo d.C.

Morte: Siria, I Secolo d.C.

Venerato da: Chiesa cattolica

Memoria liturgica: 2 settembre

Emblema: Palma

Patrono di: Diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia - Fara Sabina (RI) - Ornaro (RI) - Monte Porzio Catone (RM), Pamiers (Francia)

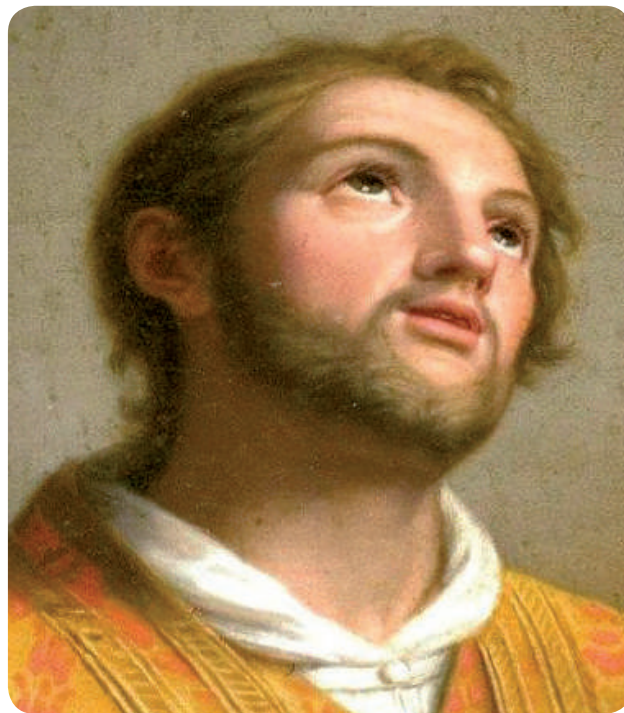
Oggi parliamo di Sant'Antonino. Benissimo! Ma quale Antonino? Il martirologio romano ne elenca ben 11 e tutti degni dell'onore degli altari per la Fede che ha mosso i loro passi spesso con il sacrificio della vita.

Puntiamo allora la nostra attenzione su un Antonino vissuto lontano da noi, nel tempo e nello spazio, in un contesto poco conosciuto che ha visto anche i fasti di Roma antica che là vi ha lasciato delle rovine imponenti. Sant'Antonino di Apamea. Siamo in Siria, nel I° secolo d.C., dove il Santo nacque nella località di Aribazos. Di mestiere è scalpellino e di lavoro ce ne doveva essere visto le rovine imponenti che i Romani vi hanno lasciato e che ancora oggi riescono a stupirci. Il racconto della sua vita, meglio ancora la sua "Passio", è andato perso ma consultando pazientemente molti documenti si sono trovate notizie sufficienti per tratteggiare il racconto della sua vita. Non sappiamo come si sia accostato alla Fede Cristiana ma un episodio dimostra la sua saldezza.

Dal martirologio romano: Die 2 Septembris: Apameae in Syria, Sancti Antonini, martyris, qui, lapicida, cum idola gentium destruisset, vicesimo aetatis anno propter fidei studium a paganis necatus esse fertur" (2 settembre: Ad Apamea in Siria, [si celebra la memoria di] Sant'Antonino, martire, che, scalpellino, avendo distrutto gli idoli dei pagani, a vent'anni, a causa dell'amore della fede, si dice che da essi venne ucciso).

È probabile che Antonino, visto il lavoro che faceva, fosse costretto a spostarsi in diverse località della Siria. I blocchi di marmo da lavorare non sono facilmente trasportabili e invece del blocco di pietra si preferisce spostare lo scalpellino. Capita così che un giorno Antonino passa nei pressi di Apamea, località della Siria ancora oggi meritevole di essere visitata come spiegato nel box a parte. Egli vede gruppi di persone intorno a statue e immagini votive.

«Ma che cosa state facendo? Ma che cosa sarebbero quei simulacri? Non vi accorgete che rendete onori e fate offerte a statue che voi dite essere dio? Ma quale dio visto che voi ne onorate a decine. Gettate le vostre offerte nel fuoco e rivolgetevi all'unico vero Dio che è venuto sulla terra per indicarci la via della salvezza. È il Dio che ci ha creati, è il Dio che mandato sulla terra il suo unico figlio perché da lui potessimo apprendere la via da seguire per arrivare al cielo, al Paradiso, che accoglierà le nostre anime al termine del nostro cammino terreno.»



Queste non sono le parole esatte pronunciate, ma lo è il loro senso, quando Antonino vede un gruppo di persone rendere onore ad alcuni idoli. Le parole del santo non potevano che suonare blasfeme in quel contesto ed alcuni dei presenti si rivoltano contro di lui percuotendolo con dei bastoni. Antonino non si spaventa e con furia si scaglia contro quei simulacri facendoli a pezzi. Immaginiamo la scena: un uomo solo contro molti avversari accecati dal furore e urlanti d'odio. Non gli rimane altra soluzione che scappare, probabilmente di corsa. Forse nemmeno lo sospetta ma nel gruppo a lui ostile qualcuno decide di fargliela pagare al momento opportuno.

La vita continua; Antonino andò a vivere per due anni presso un anacoreta¹ di nome Teotimo per condurre una vita solitaria tutta dedicata alla preghiera e alla contemplazione. Antonino avvertiva il bisogno interiore di staccarsi dalle cose terrene, di purificare la sua anima fino ad essere in unione con la divinità. Il vescovo di Apamea lo aveva ben presente e un giorno lo chiamò a sé chiedendogli di costruire in loco una chiesa in onore della Santissima Trinità. Il Santo iniziò con fervore quel lavoro che, purtroppo, non avrebbe mai condotto a termine. Di lui si ricordarono i pagani per l'episodio relativo alla distruzione dei loro idoli. Durante il suo lavoro lo assalirono e lo uccisero. A loro avviso giustizia era stata fatta. Antonino aveva solo vent'anni.

Il suo corpo venne smembrato quasi a volerne distruggere anche la memoria ma mani pietose raccolsero quanto poterono e lo seppellirono ad Apamea in una caverna. Sulla stessa il vescovo della città fece costruire una basilica che però ebbe vita breve perché posta in una zona di conflitti continui, disputata a volte anche fra tribù.

Qui potremmo terminare la parte più sicura della storia di san Antonino, incomincia invece quella delle sue reliquie.

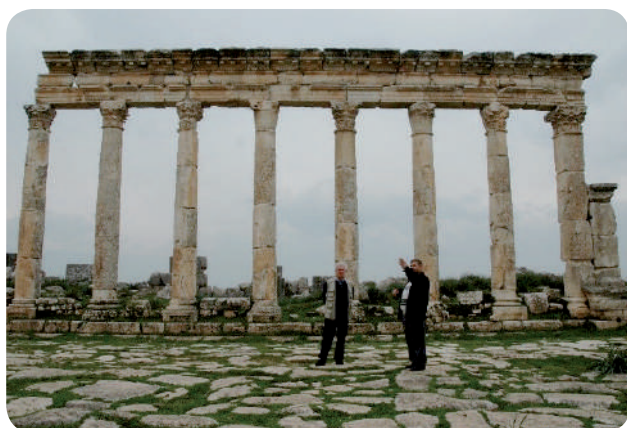
Sembra che siano state portate in Francia da un certo Festo dopo la distruzione di Apamea ad opera del re Cosroe I di Persia (anno 540).

Non erano certo quelli i tempi delle cronache giornalistiche e così si perde l'itinerario seguito dall'urna con i resti del martire: una parte raggiunge Pamiers (Francia), un'altra Valencia (Spagna). Addirittura la memoria di Antonino di Apamea si fonde con quella di Antonino di Pamiers, un altro santo che qui fu martirizzato nel 506. Ne nasce un culto che si rinforzerà nei secoli successivi e che porterà alla costruzione di un santuario per dare ospitalità alle reliquie del Santo. Del santuario si parla in un documento del 961. Nel 987 un altro documento scritto testimonia il trasferimento delle reliquie in una abbazia non lontana, onde metterle al sicuro dalle inondazioni.

Col passare del tempo gli abitanti di Pamiers, perduta la memoria della traslazione da Apamea, videro in Antonino un santo locale, discendente addirittura dal re dei Goti; diventato prete avrebbe evangelizzato Tolosa ed altre città. Ritornato a Pamiers fu ucciso dai concittadini e questa credenza ha fatto sì che il martire venisse chiamato anche S. Antonino di Pamiers.

Dino

'Anacoreta. Regola di vita di chi tendeva a raggiungere, attraverso il distacco dalle cose terrene, quella purificazione dell'anima che consente di dedicarsi compiutamente alla vita spirituale e contemplativa, fino all'unione mistica con la divinità.



Fra storia e geografia

La città di **Apamea** si trova su un'altura a lato della pianura del fiume Oronte a una cinquantina di chilometri a nord-est di Hama.

È uno dei siti archeologici più importanti del medio oriente e, a causa degli scavi ancora in corso, solo una parte della lunga strada colonnata è stata ripristinata. I resti delle colonne abbattute da un terremoto attendono la ricostruzione.

La città fu edificata da Seleuco I Nicatore nel 300 a.C. che le diede il nome della moglie di origine persiana. In breve tempo Apamea divenne uno dei centri più importanti del regno come sede amministrativa e della cavalleria reale.

Quello che si può ammirare attualmente sono i resti della città romana. Nel periodo romano Apamea ha avuto il suo massimo splendore mantenendo il ruolo di base commerciale e militare; nel periodo di suo maggior sviluppo arrivò ad avere anche mezzo milione di abitanti.

Nel 115 d.C. fu distrutta da un devastante terremoto e quindi ricostruita dall'imperatore Traiano. Durante questa ricostruzione vennero eretti il teatro, le terme e il tempio.

Diventata capoluogo della provincia Syria Secunda subì vari assalti da parte dell'esercito persiano nei secoli VI e VII.

Nel 1106, durante le crociate, Apamea, in quel periodo ribattezzata Famia, fu conquistata da Tancredi che la unì al principato di Antiochia.

Nel 1152 e nel 1170 Apamea fu distrutta da due terremoti, violentissimo quello del 1152. E venne abbandonata.

Il grande colonnato era situato lungo il viale principale di Apamea e correva per circa 2 chilometri ed era tra i più lunghi del mondo romano. Le colonne sono alte 9 metri con 90 cm di diametro.



Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

SALVIONI CATERINA di Matteo e Casonato Alice
GREGORINI CHARLOTTE di Filippo e Pizzi Elisa
BERTOLI GINEVRA di Francesco e Galimberti Elena
LAROSA EMMA di Giuseppe e Valnegri Lorena

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

MOLTENI ANNALISA di Beniamino e Rigamonti Daniela

Parrocchia S. Michele - Romanò

LOCATELLI GAIA di Roberto e Donghi Ester

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

COLOMBO FRANCESCO con GIULIA BRUSCHINI
a Carugo

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

RATTI GRAZIOSA ved. Spinelli di anni 88
COLZANI LETIZIA ASSUNTA ved. Rigamonti di anni 90
BOSISIO ORESTE di anni 86

Parrocchia S. Michele - Romanò

FRIGERIO CESARE di anni 88
MOLTENI GIUSEPPE di anni 71
RIVA LUCA di anni 53

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Missioni

da cassetta in chiesa S. Ambrogio € 20,00

FESTA DEL SANTUARIO

Offerte buste € 2.115,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro Chiesa

NN € 1.000,00 - in memoria di NN € 2.000,00

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

NN Inverigo € 500,00

CARITAS RIAPRE

Sabato 26 settembre il CENTRO D'ASCOLTO CARITAS riapre la sede nella Canonica, in Piazza S. Ambrogio, in occasione della ripresa del **servizio guardaroba**.

A questo proposito, vorrei ribadire ancora una volta che Caritas riceve volentieri gli indumenti usati da ridistribuire, ma non sostituisce i cassonetti gialli o la discarica comunale!

IL RITIRO DI INDUMENTI USATI AVVERRÀ SOLO IL SECONDO SABATO DEL MESE, in modo che le volontarie addette al servizio guardaroba possano avere il tempo di suddividerli e sistamarli prima della distribuzione di fine mese. Eventuali sacchi con indumenti lasciati fuori dal cancello o dal portone del magazzino (come è successo !) saranno buttati via!!!

La riapertura della sede non significa che in questo periodo Caritas abbia chiuso i battenti: abbiamo continuato ad operare con la distribuzione dei pacchi viveri e con diverse modalità di sostegno per situazioni di emergenza.

Purtroppo il lockdown ha interrotto anche l'offerta di viveri da parte della popolazione e così Caritas ha dovuto sostenere una spesa molto alta per l'acquisto di derrate alimentari.

Speriamo che, con un lento ritorno alla normalità, riprenda anche la consuetudine di donare alimenti a lunga conservazione necessari per confezionare i **pacchi viveri**, pacchi che sono aumentati di numero (35 mensili) perché sono aumentate le famiglie in difficoltà.

Caritas cerca di non lasciare solo chi ha bisogno, ma ha bisogno di non essere lasciata sola!

Potete aiutarci con offerte in denaro, viveri, indumenti usati (non da buttare via) econ la cosa più preziosa perché più difficile da donare: un po' del vostro tempo! Siamo in poche, aspettiamo che qualche persona di buona volontà si offra per darci una mano.

Grazie per quanto vorrete/potrete dare.

Ornella Pozzi

CENTRO D'ASCOLTO
COMUNITA' PASTORALE
"BEATO CARLO GNOCCHI"



INVERIGO - piazza S. Ambrogio, 3 tel. 031-609764

ORARI DI APERTURA

SEDE

ogni sabato

dalle ore 10.00 alle ore 12.30

CONSEGNA PACCHI VIVERI

primo sabato di ogni mese

dalle ore 10.00 alle ore 12.00

SERVIZIO GUARDAROBA

ultimo sabato di ogni mese

dalle ore 9.00 alle ore 12.00

RITIRO INDUMENTI

solo il 2° sabato di ogni mese

dalle ore 10.00 alle ore 12.00

Ricordo di Elvira Vecchini Galimberti

Cara Elvira,

la nostra amicizia è durata 60 anni... quasi una vita intera.

Eravamo vicine di casa: io bambina e tu giovane sposa con due figli piccoli, ma trovavi sempre il tempo di occuparti anche di me, specialmente durante le vacanze scolastiche perché i miei genitori lavoravano. Così, con la tua "macchinetta" ci portavi tutti al lago o nelle nostre montagne, oppure organizzavi qualche festiciola casalinga, animata dalla tua proverbiale allegria e voglia di fare, caratteristica che poi ti ha aiutato molto nella tua lunga malattia.

Crescendo, le nostre strade si sono divise, entrambe con tante difficoltà da superare, per poi incrociarsi di nuovo, ritrovandoci ancora una volta vicine di casa. Abbiamo cominciato così a condividere un'amicizia intrisa di quotidianità: i saluti al mattino o alla sera, l'aiuto nelle faccende domestiche, il confidarsi reciproco dei problemi, le vacanze, l'accudimento della mia mamma anziana: ti interessavi sempre di noi, dandoci dei buoni consigli e parole di fede e consolazione perché - dicevi - "eravamo una famiglia".

Un giorno è arrivata una tremenda malattia che ti ha chiesto di rinuncia-

re a tanto della tua indipendenza e dinamicità, ma la tua forza e tenacia e soprattutto la fede che ti avevano già sostenuto nella vedovanza e nel crescere due figli da sola, ti hanno aiutato a perseverare e vedere anche i lati positivi delle nuove circostanze che ti trovavi a vivere. Quando sono rimasta sola per la scomparsa della mamma, ti prodigavi per starmi vicina e proteggermi cercando maternamente di aiutarmi, quando invece avevi bisogno tu! Hai fatto buon uso del tuo tempo pregando intensamente per i tuoi familiari e per gli altri a seconda delle necessità che si presentavano, quanti Rosari ti ho visto sgranare quotidianamente per tutti! La domenica poi eri sempre particolarmente agitata perché aspettavi con ansia il momento in cui ti avrebbero portato la Santa Comunione, dicevi che per te era una medicina che ti guariva l'anima.

Hai superato così tanti giorni di sofferenza estrema sia fisica che morale, soprattutto per la perdita del tuo caro figlio Luca.

Hai affrontato l'ultima grande prova di due mesi di ricovero in ospedale nella solitudine e ciononostante, anche in questa circostanza pensavi a tutti, telefonavi per ricordare un



compleanno o un anniversario, facevi progetti per il tuo ritorno a casa seppur denso di preoccupazione e di dolore... sei invece ritornata alla vera casa, quella del Padre, per vivere finalmente nella pace e nella gioia eterna.

"Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dov'erano, ma sono ovunque noi siamo".

Grazie Elvira!

Un'amica

Sabato 10 e Domenica 11 Ottobre ELEZIONI DEL CONSIGLIO PASTORALE

- Abbiamo raccolto **le autocandidature e le candidature** per la costituzione del nuovo Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale. Se ci fosse qualche parrocchiano che non è riuscito, come previsto, a consegnare la scheda/candidature entro domenica 13 settembre, lo potrà fare fino a martedì 15 settembre, rivolgendosi in ufficio parrocchiale "S. Ambrogio" o direttamente a don Giuseppe.
- Un'apposita commissione preparerà **la scheda con i possibili candidati da eleggere**.
- **Ogni scheda riporterà i nomi** dei candidati, suddivisi per 3 fasce di età: 18/30 anni, 31/50 anni, oltre 51 anni.
- **L'elettore** ha diritto ad esprimere fino a **due voti per ogni lista**.
- Le votazioni si svolgeranno durante le Messe di sabato 10 e domenica 11 ottobre.
- **I candidati eletti** saranno 15, così ripartiti: 3 Villa Romanò - 3 Romanò - 4 Cremnago - 5 Inverigo. Risulteranno eletti per parrocchia i più votati di ogni singola lista, al fine di garantire il più possibile la rappresentanza di ogni fascia di età.
- Il Parroco provvederà alla nomina di 7 Consiglieri ... scelti affinché il Consiglio Pastorale risulti il più rappresentativo possibile dell'intera nostra Comunità Pastorale.

SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO

IMPIANTI ANTIFURTO
CONTROLLO ACCESSI
CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI

VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI ANTINCENDIO
TELEFONIA SU IP
DOMOTICA



DTE IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Trieste 26/I - 22036 Erba - Como
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it



Via Urbano III, 7
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 609908
Cell. 349 1638075

punto zero
Semplice la spesa

**SUPERMERCATO
LODOLA s.r.l.**
Via Dante Alighieri, 3
22040 LURAGO D'ERBA (CO)
Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:
Lodola Supermercato - Punto Zero

**APERTO LA DOMENICA
DALLE 8.30 ALLE 13.00**



UnipolSai
ASSICURAZIONI



Offriamo polizze per
tutte le coperture
assicurative e
pagamento in 10 rate
mensili a tasso zero

MERONE (CO) - Via Emiliani 1
031/617072 - 031/651286
INVERIGO (CO) - Via G. Cantore 48
031/6126733 - 35380@unipolsai.it

Vantaggi e offerte esclusive dedicate
agli iscritti delle
Organizzazioni Nazionali



VERGANIMED

**SOLUZIONI GLOBALI
PER LA MEDICINA
DEL LAVORO**



D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)
Visite Mediche
Valutazioni del Rischio
Esami Specifici

☎ 031 60 83 19
✉ info@verganimed.com

VERGANI MED s.r.l. - Dott. Paolo Vergani
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO
www.verganimed.com

Tisettanta

Via Tofane, 37
20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 319330

Geometra Citterio Marco

Via Prealpi n. 35
22044 Inverigo (CO)
Tel. / Fax. 031 60 61 26
Cell. 338 13 05 330
E-mail: geometracitterio@gmail.com
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative
Progettazione - Direzione Lavori
Pratiche catastali - Rilievi Topografici
Perizie estimative - Tabelle millesimali
Certificazioni energetiche
Successioni - Assistenza notarile

UNIMED s.r.l.

Via General Cantore, 40
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 607119
Fax: 031 4136610
Email: segreteria@unimedinverigo.it
Sito web: www.unimedinverigo.it



- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE



Antonio Maria Ponzoni
Private Banker

Ufficio dei Private Banker

Corso Promessi Sposi, 9 23900 Lecco (LC)
Tel. +39 0341 278711 Cell. 335 8238824
e-mail: aponzoni@fideuram.it
<https://alfabeto.fideuram.it/antonio.maria.ponzoni>
Iscritto all'Albo Unico dei Consulenti Finanziari

Banca del gruppo **INTESA**  **SANPAOLO**

Poliform

GRUPPO BANCARIO
Credito Valtellinese



Michele Fumagalli - geometra
Via Kennedy, 13 - 22060 Arosio (Como)
Cell. 349.5266801
Tel/Fax 031.762870
E-mail: fumagalli.geom@gmail.com
Pec: michele.fumagalli@geopec.it

Alcuni degli argomenti trattati:

- Progettazione civile ed industriale
- Pratiche Comunali
- Direzioni Lavori
- Design d'interni
- Rendering 3D
- Certificazioni Energetiche e Riqualificazioni
- Rilievi topografici e riconfinamenti
- Pratiche Catastali
- Dichiarazione di Successione
- Amministrazioni Immobiliari

... e molto altro

GALLI

UFFICIO

Mobili per Ufficio



Via Aldo Moro, 2
23861 Cesana Brianza (LC)
Tel. 031.658799
Fax. 031.658241
info@galliufficio.com

TABACCHERIA BALLABIO

di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

Sviluppo sistemi: SuperEnalotto - Lotto - Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris
Biglietti: Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026

“Ma voi, chi dite che io sia?”

(Gesù ai Dodici in Luca 9,20)

CHIESA IN CAMMINO

“...perché la grazia di Dio ha sovrabbondato in me”

(vedi l'Apostolo Paolo in 1Timoteo 1,14)

ACCOGLIENZA DI DON MARCO, PRETE

DOMENICA 13 SETTEMBRE

Prima Messa tra noi

Ore 10.30 chiesa S. Ambrogio

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE

Festa dell'Esaltazione della S. Croce

Ore 20.30 S. Messa a Cremnago

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE

Festa della Madonna Addolorata

Ore 20.30 S. Messa a Villa Romanò

DOMENICA 4 OTTOBRE

Festa di S. Michele Arcangelo
e della Madonna del Rosario

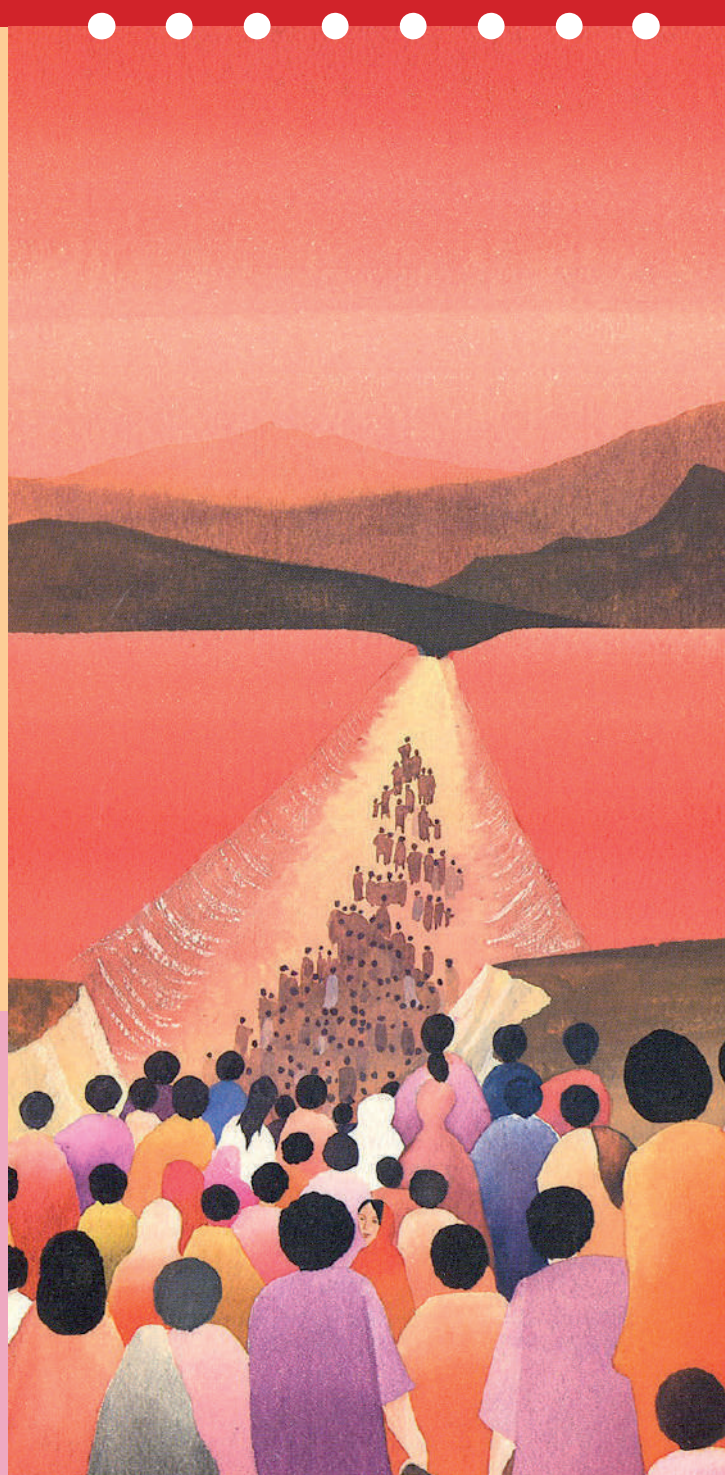
Ore 10.00 S. Messa a Romanò

Alla sera, se possibile, processione mariana

FESTA DI APERTURA DELL'ORATORIO

DOMENICA 27 SETTEMBRE

Messa delle ore 10.00 a Cremnago,
presieduta da don Marco,
con il saluto ufficiale all'educatore Ivan
che conclude il suo servizio tra noi



“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro”

(1Tm 1,12)